LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 2 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 2 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 301

LA CRISI MINISTERIALE UFFICIALMENTE APERTA

L'on. Rubini spiega le ragioni del suo dissenso

Abbiamo ieri, insieme con gli altri giornali, raccolte le voci, alcune delle quali autorevoli, sulle ragioni delle dimissioni dell'on. Rubini; ed accogliendole con quelle riserve che s'impongono in questi casi, abbiamo espresso francamente su di esse la nostra opinione.

Oggi però siamo in grado di ritornare sulla cosa in base a nuove, autorevolissime informazioni, le quali rappresentano la versione che l'on. Rubini stesso dà del modo con cui sono andate le cose. Riassunta in brevi parole, questa versione nega assolutamente le ragioni politiche a cui si è accennato nelle informazioni dei giornali; affermando inoltre che il più perfetto accordo fra l'on. Zupelli e l'on. Rubini era stato raggiunto riguardo il programma di spese militari. In che cosa dunque è consistito il dissenso che ha resa inevitabile la crisi?

In questo, che l'on. Rubini riteneva che il Governo, presentandosi alla Camera col bilancio già affaticato, e con un fortissimo programma di nuove spese, dovesse nello stesso tempo domandare nuovi mezzi, non già nella misura necessaria per coprire le spese, ma per provvedere almeno al servizio degli interessi ed all'ammortamento, e per una affermazione di principio. Niente altro.

Ora, noi di queste spiegazioni, che limitano le ragioni della crisi ed eliminano totalmente qualunque apparenza di un disaccordo che in questo momento era assolutamente da deprecare, siamo lieti, sia personalmente per l'on. Rubini, del cui alto patriottismo nessuno ha mai dubitato, sia politicamente per i maggiori interessi del paese. Aggiungiamo ancora che la tesi dell'on. Rubini, considerata per sè stessa, non manca di ragioni rispettabili, fra le quali noi apprezziamo sopratutto l'idea dell'opportunità di mettere subito il paese di fronte ai sacrifizi che la gravissima situazione internazionale impone, con la sicurezza che il Parlamento, interpretando il sentimento nazionale, e per tenere alto il credito pubblico, non avrebbe sollevate obbiezioni, nè fatte opposizioni.

Ma, in tema di finanza, questo forse non basta. Quello che può apparire a molti il punto debole della tesi dell'on. Rubini, è la difficoltà di accertare il miglior modo di ottenere dal paese nuovi contributi, in un momento di crisi della economia nazionale, anzi dell'economia dell'intero mondo. Noi non intendiamo di discutere la questione a fondo in questo momento; ma osserviamo che l'Italia, anche non trovandosi in guerra, non è meno colpita dalla crisi che i paesi belligeranti, la costituzione economica di parecchi dei quali è incomparabilmente più forte della nostra; e che in nessun paese, belligerante o neutro, si è ricorso ora ai mezzi che l'on. Rubini proponeva.

Potrebbe l'Italia distinguersi dagli altri con una attitudine originale nel momento presente in questa materia? Ecco la questione, che noi ci limitiamo per ora a prospettare.

La nostra intervista

Il dimissionario Ministro del Tesoro, on. Rubini, non ha l'abitudine di concedere interviste, e, nemmeno questa volta, ne ha concesse ad alcun giornale. Ma da qualche colloquio avuto con lui e da informazioni forniteci da persona che lo ha avvicinato in questi giorni siamo in grado di interpretare il suo pensiero e ristabilire la verità sul dissenso che ha provocato la crisi ministeriale.

— Non è assolutamente esatto — ci diceva quell'autorevole persona — che le dimissioni dell'on. Rubini e la conseguente crisi ministeriale siano state determinate da dissenso fra lui e l'on. Zupelli circa le spese militari. L'on. Rubini era stato prima d'accordo con il generale Grandi circa la necessità di spese straordinarie per l'esercito; e ne sono prova, oltre il disegno di legge dei 194 milioni che fu presentato alla Camera con le firme di entrambi e che è rimasto in istato di relazione, i diversi provvedimenti eccezionali presi per Decreti-legge, quando sorsero i casi odierni, per una somma di oltre 350 milioni. Succeduto al generale Grandi il generale Zupelli, questi studiò un più vasto programma di preparazione militare.

« La cifra complessiva degli oneri che egli da principio richiedeva era ingente, ma non fu difficile ridurla alquanto, dopo amichevoli colloqui avuti con lui. L'on. Rubini si limitò a chiedere al suo collega della guerra il modo nel quale la spesa stessa sarebbe stata ripartita per i vari bisogni dell'esercito; e ciò affinchè negli atti del Ministero del Tesoro ne rimanesse traccia. Fatta questa elencazione fu mosso l'accordo fra i due Ministri circa l'ammontare dell'onere complessivo che si intendeva affrontare.

« Cadono così tutte le voci, raccolte dai giornali, — la « Tribuna » è stata la più discreta — di pretesi dissensi circa la preparazione militare, intorno alla quale invece la concordia dell'intero Consiglio dei Ministri non è stata mai menomamente turbata. Sono nello stesso modo infondate le dicerie, secondo le quali la crisi sarebbe stata determinata da un diverso apprezzamento politico della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Un patriota come l'on. Rubini, che prima di essere un finanziere, fu un soldato dell'indipendenza italiana, non poteva disconoscere le necessità dell'ora presente e negare i fondi che i competenti ritengono necessari per la difesa degli alti interessi della patria.

« Quando alcuni giornali, equivocando fin da allora sulle ragioni del discorso, credettero di fare appello al mio patriottismo — diceva l'on. Rubini — sentii il dovere di ristabilire la verità; ed appunto per questo fu diramato il comunicato del 30 ottobre, nel quale era detto che i pretesi dissensi fra il Ministro del Tesoro e il Ministro della Guerra non sussistevano e che il senso della realtà e il patriottismo del Ministro del Tesoro lo rendevano pronto a fronteggiare tanto le passate quanto le future richieste che si fossero eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del Paese.

« Questo comunicato, precedente di ventiquattro ore le dimissioni del Ministero, pare abbia prodotto sorpresa e reso difficile al pubblico la spiegazione della crisi, avvenuta per ragioni che forse non riusciva ad afferrare, mentre esso rispondeva alla piena verità dei rapporti corsi fra i due Ministri.

— Quali sono state, dunque, — abbiamo chiesto — le vere ragioni di dissenso?

— L'on. Rubini, a quanti lo hanno interrogato in questi giorni, non ha mai nascosto che, in seno al Consiglio dei Ministri, il dissenso sorse soltanto quando si trattò di provvedere ai mezzi per fare fronte alle nuove elevate esigenze reclamate dalla preparazione militare non solo, ma dal tutto l'insieme dei bisogni a cui il Governo fu chiamato a sopperire per le conseguenze prodotte dalla rottura della pace in gran parte del mondo civile.

« L'on. Rubini ci diceva che egli, quale Ministro del Tesoro, non poteva non valutare le condizioni del bilancio dello Stato e non sentire la necessità di provvedere ai mezzi per restaurarlo, dopo i vecchi e i nuovi colpi che ad esso si recavano, quali, oltre agli accennati, la diminuzione gravissima delle entrate per effetto della guerra, il ritorno degli emigrati, l'esodo dei forestieri, i sollievi alla disoccupazione, ecc. ecc. E di conseguenza anche cessò di colpo quel miglioramento delle entrate su di cui il bilancio faceva calcolo per lo svolgimento dei suoi impegni per somme egregie di 50-60 milioni all'anno. Si aggiungano i residui dei disavanzi effettivi dei passati esercizi finanziari, disavanzi non coperti se non in parte dai provvedimenti tributari, che, del resto non si estendono oltre un semestre. Il Tesoro dovrà dunque sistemare insieme al problema dei nuovi oneri eccezionali per l'esercito, le conseguenze di tutti gli altri fattori di dispendio, cui abbiamo accennato. La sistemazione importerà a suo tempo un peso rilevante di interessi sugli esercizi prossimi, mentre i relativi bilanci sono già affaticati da un disavanzo effettivo abbastanza rilevante.

« Lasciamo da parte la situazione vecchia — continuava l'on. Rubini — alla quale era rimasto inteso di rimediare con i provvedimenti tributari in gran parte ora adottati e con la riforma tributaria in istudio. Sopravvenute le nuove necessità per l'esercito, come regolarizzare la posizione di fronte ai gravissimi nuovi esborsi?

« Certamente, non con la pretesa di coprirli in somma capitale, ma con proventi che assicurassero fin d'ora il servizio di quei capitali; tanto ora che sono in continua erogazione quanto più tardi quando si passerà alla definitiva loro sistemazione. Pareva al ministro che fosse atto di buona finanza chiedere, nel momento stesso che si approvavano i nuovi oneri, qualche sacrificio al Paese. Se questo sacrificio non si chiede e non è volonterosamente accettato ora che si tratta della difesa e degli interessi fondamentali della patria, quando lo si potrà chiedere mai?

« Non già, dunque, la copertura dell'intero onere finanziario reclamato dalla preparazione militare e dalle altre circostanze ma soltanto il servizio del capitale impiegato, in modo da non aggiungere troppa legna al fuoco.

L'on. Rubini ha detto:

« Si dovrebbe fare — secondo me — come si è sempre fatto in tutti i momenti fortunosi attraversati dalla patria: ricorrere cioè alla fonte più sicura, ai tributi diretti nei limiti del necessario per coprire quel servizio, forse una cinquantina o sessantina di milioni. Se...

« Chiedasi questo sacrificio al paese. Si tratta della sua vita, dei suoi supremi interessi. Facciamo appello ad essi, a nome della patria. Il Paese, in simili contingenze, ha sempre risposto. V'è tutta una bella tradizione a questo riguardo.

« Ma la maggioranza dei colleghi, pure apprezzando egualmente la situazione di fatto, credeva più opportuno di rimandare a miglior tempo la presentazione dei rimedi finanziari inevitabili. La divergenza di vedute fu semplicemente questa, sembrando all'on. Rubini che, sottoponendo al Parlamento un progetto finanziario insieme con le nuove spese militari, si sarebbe compiuto un atto di vigoria finanziaria che avrebbe altresì contribuito a tenere alto il nostro credito.

« La divergenza non poteva essere appianata e ne avvenne che il Consiglio dei ministri, considerata la situazione del Gabinetto, che doveva provvedere alla sostituzione anche del compianto onorevole Di San Giuliano, ha ieri deliberato di rimettere al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il resto è noto. Siamo ancora nel primo periodo delle consultazioni. Se si fosse potuta evitare la crisi, l'on. Rubini ne sarebbe stato lieto per il primo; ma un diverso contegno da parte sua sarebbe stato impossibile. Questa soltanto è la verità sulle cause del dissidio ed è utile che sia nota, al fine di eliminare ingiusti apprezzamenti ».

La cronaca della crisi

La crisi non ha ancora la sua cronaca. O meglio si tratta di una cronaca breve. L'on. Salandra ieri alle quattro ha rassegnato al Re le dimissioni del Gabinetto e il Re si è riservato di deliberare. A tutt'oggi non ha dato all'on. Salandra l'incarico di ricostituire il Ministero e ciò prova che il Sovrano vuol prima procedere alle consultazioni di rito.

E' infatti annunziato per stasera l'arrivo del Presidente del Senato on. Manfredi. Alle 18.55 sarà a Roma l'on. Marcora. Domani mattina probabilmente giungerà anche l'on. Giolitti che è oggi a Torino.

Sono a Roma due ex-Presidenti del Consiglio, l'on. Sonnino e l'on. Luzzatti; quest'ultimo però immobilizzato a letto da un fastidioso reumatismo. Abbiamo veduto gli on. Sacchi e Bissolati.

La crisi è stata di carattere interno, estranea al Parlamento. E' dunque verosimile ritenere che all'on. Salandra sia affidato l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Senza difetto costituzionale, il Re avrebbe potuto senz'altro pregarlo di cercarsi nuovi collaboratori, ma è evidente che con le consultazioni il Sovrano acquista elementi per meglio giudicare della situazione, e il futuro Presidente del Consiglio, dovesse pure essere l'on. Salandra, maggior latitudine d'azione. Le consultazioni creano un periodo nuovo; mettono fra il Ministero di ieri e il Ministero di domani tempo e fatti; innovano l'atmosfera di cui il Ministero fino ad ieri si nutriva.

L'incarico immediato all'on. Salandra avrebbe voluto significare questo: sostituire i Ministri mancanti. La sospensione è per sè già un invito ad allargare la base del Gabinetto.

L'on. Salandra ha avuto ripetuti voti di fiducia alla Camera; ma non si può dire che avesse una maggioranza sua propria. Ha egli la coscienza che questa maggioranza si sia formata nelle vacanze, grazie anche agli avvenimenti internazionali che hanno fatto passare in seconda linea le ragioni meramente parlamentari e dovrebbero aver eliminato le ragioni personali? Se l'on. Salandra è sicuro di questo, non cambierà molto, si ritiene alla Camera. Troverà cioè un ministro degli Esteri ed uno del Tesoro: Sonnino agli Esteri, si insiste, e Carcano, per esempio, al Tesoro. Sono valori ed elementi parlamentari che, se si potessero combinare, gioverebbero al Gabinetto anche parlamentarmente. Ma non vi è alla Camera forza che non abbia contrasto; per cui di questa soluzione si indicano già i pericoli. Inoltre bisogna supporre che l'on. Sonnino accetti di far parte del nuovo Gabinetto come elemento, non come dirigente. L'on. Sonnino aveva in massima accettato prima: è disposto a farlo ora dopo le dimissioni che egli del resto in un certo senso già prevedeva con la sua accettazione condizionata e differita?

Ma l'on. Sonnino, che è un antico riconosciuto valore individuale, non ha più un partito alla Camera. L'on. Salandra stesso fu uno degli ultimi sonniniani. E' probabile dunque — siamo in tema di ipotesi — che l'on. Salandra, falliti gli approcci che farà senza dubbio a mille segni con l'on. Sonnino, allarghi la sua base fra i così detti giolittiani. Gli si attribuisce il proposito di andar sino ai radicali, sebbene il gruppo radicale abbia già precisato la sua attitudine di fronte all'on. Salandra ed alla neutralità. Ma il momento è così grave, che si comprende come il Presidente del Consiglio di domani debba tener conto di un gruppo parlamentare abbastanza disciplinato e forte di una settantina di membri; e si comprenderebbe anche una collaborazione radicale ad un gabinetto Salandra.

Ad una condizione però: che fosse un grande Gabinetto; fatto al di fuori e al di sopra dei partiti, con uomini che affidino tutti per competenze speciali.

Ma allora, perchè non si andrebbe sino ai socialisti riformisti? E non è probabile che i radicali stessi subordinino la loro partecipazione in un gabinetto, alla presenza, per esempio, dell'on. Bissolati?

Ipotesi, abbiamo detto. Perchè l'on. Salandra non è stato ancora incaricato di costituire il Ministero, e se lo dovesse essere, non sarebbe facile indovinarne le intenzioni e le direttive.

Ma poichè siamo in tema di ipotesi, riferiamone altre.

Supponiamo cioè che l'on. Salandra — incaricato — non riesca a costituire il Gabinetto. Le difficoltà che presentava il rimpasto, con due soli portafogli disponibili — e quali portafogli! — sono diminuite ora che l'on. Salandra può cambiare tutti i ministri. Ma permangono: sono difficoltà d'ordine personale e parlamentare; sono anche, molto, difficoltà inerenti al momento internazionale. Se l'on. Salandra non riuscisse a comporre il Gabinetto, il campo delle ipotesi si allargherebbe. Incarico all'on. Sonnino? L'on. Sonnino ha già dato esempio di severa astinenza e sa di non avere una maggioranza alla Camera; ma potrebbe ritenere che in questo momento il giuoco parlamentare non valga di fronte ai supremi interessi del paese. Resta da vedere se l'on. Sonnino, che è un uomo di parte, riescirebbe a sua volta a comporre un Gabinetto con criteri di sereno eclettismo, senza rancori e senza simpatie. Incarico all'on. Giolitti? L'on. Giolitti può sempre formare un Gabinetto ed è sempre sicuro di avere una maggioranza. L'avrebbe certamente in queste circostanze. E' tale personalità da conciliare intorno a sè, in nome dei supremi interessi della patria, tutti i partiti e certamente tutti gli uomini. Ma chi potrebbe dire se egli desideri, per ragioni politiche e personali, di assumere ora le cure del potere?

Sempre in tema d'ipotesi, eccone un'ultima. Se l'on. Salandra non riuscisse a comporre il Gabinetto, essendo alieni dal farlo gli on. Giolitti e Sonnino, l'incarico sarebbe affidato ad un'alta personalità in un certo senso superiore ai partiti, l'on. Marcora, che costituirebbe quello che si chiama già il grande Ministero, con i maggiori uomini della vita pubblica e dei partiti, un Ministero di unione nazionale.

Come i lettori vedono, in mancanza di fatti non fanno deficienza le supposizioni. Esse provano per sè che la crisi non è facile, se pur non sarà lunga. Verosimilmente, l'on. Salandra avrà martedì sera o mercoledì mattina l'incarico di costituire il Gabinetto, e l'esperienza dimostra che egli non va per lungo travaglio. Se cioè l'on. Salandra crede di poter costituire un Gabinetto vitale, ne avremo l'annunzio prima della fine della settimana.

Altrimenti la crisi — a Camera chiusa — sarà delle più laboriose.

I ministri al Quirinale

Stamane l'on. Salandra si è recato al Quirinale e non ne è uscito che alle undici.

In questo frattempo sono stati ricevuti dal Re anche tutti gli altri ministri per la consueta firma dei decreti.

Gli on. Marcora e Manfredi a Roma

Questa sera, alle ore 18,50, è giunto a Roma il presidente della Camera, on. Marcora. Erano ad attenderlo alla stazione, oltre il segretario generale della Camera, comm. Montalcini e altri funzionari, il sottosegretario di Stato on. Da Como e l'on. Guglielmi.

Con lo stesso treno è giunto a Roma il Presidente del Senato on. Manfredi.

I Presidenti dei due rami del Parlamento saranno ricevuti domattina dal Re. Fra i parlamentari che il Re consulterà domani stesso, sono gli on. Giolitti, Orlando, Sonnino e Luzzatti.

L'on. Giolitti sarà a Roma domattina

TORINO, 1, ore 13,45.

E' a Torino da ieri l'on. Giolitti il quale, secondo quanto scrivono i giornali di stamane, avrebbe dovuto partecipare alla inaugurazione della nuova linea elettrica Torino-Rivoli, della quale città è consigliere comunale. Un ritardo del treno, avrebbe impedito all'on. Giolitti di presenziare alla cerimonia. Secondo gli stessi giornali l'on. Giolitti dovrebbe restituirsi a Cavour domani sera. Ci risulta invece che l'on. Giolitti, chiamato a conferire col Re, partirà per Roma stasera col diretto delle ore 20.

Le accuse dell'Inghilterra alla Turchia in un documento di sir E. Grey

L'Ambasciata inglese comunica il seguente dispaccio ricevuto oggi da Sir Edward Grey:

« Al principio della guerra il Governo di S. M. Britannica diede le più ampie assicurazioni che, se la Turchia fosse rimasta neutrale, la sua indipendenza e la sua integrità sarebbero state rispettate, sia durante la guerra, sia dopo la conclusione della pace. La Francia e la Russia acconsentirono a questo impegno. D'allora in poi il Governo Britannico ha esercitato la somma grande pazienza e mitezza allo scopo di conservare rapporti amichevoli, nonostante le continue violazioni della neutralità, le quali si facevano sempre più frequenti da parte del Governo turco, e in ispecial modo per quanto riferivasi alle navi tedesche nei Dardanelli.

Il Governo Britannico intese, il 29 ottobre, col più profondo rammarico, che qualche nave turca aveva compiuto una aggressione contro alcune città non difese appartenenti ad una Potenza amica nel Mar Nero. Tale atto ebbe luogo senza alcuna dichiarazione di guerra, senza alcun preavviso e senza provocazione. Esso costituisce una violazione, che non ha precedenti, dei diritti più comuni della legge, dell'equità e delle usanze internazionali.

Dal momento in cui gli incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau » si rifugiarono a Costantinopoli l'atteggiamento del Governo turco verso la Grande Bretagna ha suscitato un sentimento di sorpresa e di disagio.

Le promesse del Governo turco di rimpatriare gli equipaggi del « Goeben » e del « Breslau » non sono « Goeben » e del « Breslau » non sono state mai mantenute. Le simpatie a favore della Germania del Ministro della guerra turco erano notorie; ma ciò nondimeno non si nutriva la speranza che sarebbero prevalsi i più sani consigli dei suoi colleghi, i quali avevano già avuto prova dell'amicizia che la Grande Brettagna ha sempre mostrata verso il Governo della Turchia, e che appunto per questa ragione il Governo turco si sarebbe trattenuto, nè si sarebbe mai ingolfato nella politica oltremodo aleatoria di immischiarsi nel conflitto dalla parte della Germania.

Dacchè la guerra è scoppiata la città di Costantinopoli è stata invasa da numerosi ufficiali tedeschi i quali hanno usurpata l'autorità del Governo e hanno saputo costringere i ministri del Sultano ad intraprendere una politica di aggressione. Questa circostanza non è sfuggita all'attenzione della Grande Bretagna nè a quella della Francia e della Russia. Le tre Potenze hanno protestato pazientemente contro una lunga serie di atti, i quali altro non erano che dirette violazioni della neutralità. Esse hanno avvertito il Governo del Sultano contro il pericolo in cui esso metteva l'avvenire dell'Impero Ottomano.

Gli elementi militari tedeschi a Costantinopoli, coadiuvati energicamente dagli Ambasciatori della Germania e dell'Austria, hanno esercitato senza posa tutta la loro influenza per spingere la Turchia alla guerra. A questo scopo tende la loro attività mostrata nel servizio dei Turchi nonchè il denaro prodigato da essi in così larga misura. Il Ministro della guerra turco, coi suoi consiglieri tedeschi, ha preparato tosto una forza armata per attaccare l'Egitto. I corpi d'armata di Mosul e di Damasco, da che sono stati mobilizzati, hanno continuato a mandare truppe verso il sud, ciò che costituisce una preparazione all'invasione dell'Egitto e del Canale di Suez, dalla parte di Akaba e Gaza. Un forte nucleo di beduini è stato richiamato e armato per cooperare a siffatta avventura, mentre alcuni di essi hanno attraversata la frontiera sinaica. I mezzi di trasporto sono stati approntati e le strade curate sino alla frontiera d'Egitto. Le mine da posare nel golfo di Akaba sono state spedite. Il famigerato Sceikh Aziz Shawis ha pubblicato e disseminato nella Siria e probabilmente anche nell'India, un documento infiammatorio predicante la guerra dei maomettani contro la Grande Brettagna; il dottor Prueffer, che tanto ebbe da fare dianzi complottando in Cairo contro l'occupazione inglese e che ora è addetto all'Ambasciata tedesca a Costantinopoli, si è occupato indefessamente in Siria con l'intento di incitare il popolo a partecipare a questo conflitto.

Il risultato dell'attività spiegata dai molti ufficiali tedeschi arruolati nell'esercito turco non poteva essere altro che quello di un'azione aggressiva, giacchè i detti ufficiali agiscono sotto gli ordini del Governo germanico. In tal modo questo è riuscito a forzare la mano ai consiglieri del Sultano. Ma gli intrighi della Germania non valgono a scuotere la lealtà verso la Grande Bretagna dei settanta milioni di maomettani nelle Indie, nè ad intiepidire la simpatia degli abitanti maomettani dell'Egitto. Questi non possono fare a meno di considerare come detestabile un'azione sbagliata, che traendo origine dall'influenza straniera a Costantinopoli, condurrà inevitabilmente al disgregamento dell'impero ottomano, mentre dimostra l'oblio dei molti benefici fatti alla Turchia dalla Grande Bretagna.

Essi sentiranno amaramente la degenerazione dei loro correligionarii, i quali si lasciano dominare, contro la propria volontà, da influenze tedesche. Inoltre molti tra di loro realizzano il fatto che, allorquando la Turchia sarà stata trascinata alla rovina dalla Germania, essi si troveranno costretti a separarsi da una politica che pregiudica, in modo così deplorevole, la posizione della stessa Turchia.

Il Governo turco interruppe venerdì scorso, sommariamente e senza darne avviso, ogni comunicazione telegrafica fra Londra e l'Ambasciata britannica a Costantinopoli. Quest'atto della Porta è senza dubbio il preludio di altre aggressioni da perpetrarsi contro gli interessi inglesi, contro il territorio britannico e contro l'Egitto.

La versione ufficiale turca degli avvenimenti del Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 31, ore 8.

Un comunicato ufficiale dice:

Risulta dalle dichiarazioni dei marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza di una nave posa-mine nella flotta russa che questa aveva intenzione di chiudere l'entrata del Bosforo con mine e di distruggere completamente la flotta ottomana dopo averla divisa, in tal modo, in due. La flotta turca, temendo di trovarsi così durante il viaggio di fronte ad un attacco impreveduto e temendo che i Russi aprissero le ostilità senza una preventiva dichiarazione di guerra, inseguì la flotta russa, che fu dispersa.

La flotta ottomana bombardò poi la città di Sebastopoli, distrusse nel porto di Novorossiek cinquanta depositi di petrolio, quattordici trasporti militari, depositi di cereali e la stazione radiotelegrafica. Inoltre affondò ad Odessa un incrociatore russo e danneggiò gravemente un altro incrociatore che si crede sia pure affondato. Venne affondata anche una nave della flotta volontaria russa. Cinque depositi di petrolio furono distrutti a Odessa ed a Sebastopoli.

La partenza dell'ambasciatore russo

COSTANTINOPOLI, 1.

L'Ambasciatore di Russia col personale dell'Ambasciata e le famiglie notevoli russe è partito con treno speciale, seguendo la via della Bulgaria e della Rumenia. E' stato notato che gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra non si trovavano alla stazione a salutare l'Ambasciatore russo, mentre vi si trovavano gli altri diplomatici delle Potenze non belligeranti.

Il Governo, per premunirsi contro un eventuale attacco della flotta nemica, ha preso le necessarie misure per la difesa del porto di Smirne.

Si assicura che la Porta abbia protestato vivamente sostenendo essere stata attaccata dall'azione provocatrice della flotta russa nel Mar Nero.

Si afferma ufficiosamente che il Governo non procederà alla espulsione dei sudditi della Triplice intesa e non impedirà di partire a coloro che lo desiderano.

WASHINGTON, 1.

Si ha da Costantinopoli: Il Ministro delle finanze ha informato l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli che le operazioni delle navi turche nel Mar Nero sono avvenute all'insaputa del Governo ottomano.

Nessuna intesa turco-bulgara

ATENE, 1, ore 0.

Passarof, Ministro di Bulgaria ad Atene, ha dichiarato ieri nei circoli diplomatici che niente sprona in questo momento la Bulgaria a dipartirsi dalla neutralità. Ha smentito inoltre che treni di munizioni siano stati avviati in Turchia a traverso la Bulgaria, e ogni intesa turco-bulgara.

Ha dichiarato invece di sperare nel miglioramento delle relazioni tra Grecia e Bulgaria.

Calmi.

L'Inghilterra tenta localizzare il conflitto

LONDRA, 31.

Finora la stampa inglese è sempre nella stessa aspettativa di ieri per ciò che riguarda l'aggressione compiuta nel Mar Nero dalla flotta turca contro la Russia.

L'« Agenzia Reuter » è informata che nei circoli diplomatici si dice che dovrebbe essere stata presentata ieri alla Porta una Nota chiedente spiegazioni sugli attacchi nel Mar Nero, il ritiro dei marinai e degli ufficiali Tedeschi dalle navi da guerra turche e il disarmo del « Goeben » e del « Breslau ».

Se non fosse data soddisfazione a tale riguardo le relazioni con gli Stati alleati debbono essere terminate.

La risposta turca non è stata ancora ricevuta, ma si esprime la sincera speranza che essa sarà di carattere tale da evitare l'estensione delle ostilità.

Anche la stampa francese, come risulta dai seguenti telegrammi, mantiene il medesimo atteggiamento di attesa, lasciando intravedere che atti irreparabili non sono ancora compiuti e che si aspettano spiegazioni dal Governo turco:

BORDEAUX, 31.

Fino ad ora la Turchia, senza declinare completamente la propria responsabilità a questo riguardo, non la ha tuttavia assunta. Si prevede che gli Ambasciatori della Triplice Intesa chiederanno sanzioni immediate e cioè: il richiamo delle missioni militare e navale tedesca a Costantinopoli e quello dei Tedeschi a servizio della Turchia. Se non sarà data soddisfazione, i tre Ambasciatori chiederanno i loro passaporti.

PARIGI, 31.

Il « Temps » pubblica il seguente dispaccio da Bordeaux: Appena informato della aggressione turco-tedesca commessa giovedì nel Mar Nero il Governo russo ha dato incarico al suo ambasciatore a Costantinopoli di ottenere immediatamente dal Governo turco scuse e deplorazioni, e come prima soddisfazione il licenziamento di tutti gli ufficiali tedeschi addetti all'esercito e alla marina ottomana. In mancanza di questa soddisfazione l'Ambasciatore di Russia dovrà chiedere i suoi passaporti. Questo passo sarà appoggiato dai rappresentanti della Francia e della Inghilterra a Costantinopoli.

PARIGI, 1.

Correva già voce che la nave stazionaria russa dinanzi a Costantinopoli fosse stata affondata da una torpediniera turca, ma all'Ambasciata turca si crede che sia avvenuta confusione in seguito al fatto che la cannoniera russa affondata dinanzi a Odessa era stata già nel Bosforo, come nave stazionaria.

L'attacco della Turchia contro la Russia è considerato qui come un evidente tentativo di diversivo in favore del blocco austro-tedesco ed è stato accolto con [illegible] freddezza. I commenti dei giornali sono d'accordo nel ritenere che la Turchia pagherà caramente il suo atto di provocazione.

Il « Temps » così conclude una sua nota: « Se la Porta non riesce a sciogliere la propria responsabilità dall'attentato commesso, le conseguenze, avvengano oggi o domani, non potranno essere conformi a quelle desiderate dalle popolazioni che gemono ancora sotto il dominio « Giovane Turco ».

Il « Journal des Debats » non può ammettere che si abbia a tergiversare di fronte ad una così aperta provocazione e dice che l'ora dei riguardi è passata. Ritiene che lo scopo della Germania nel lanciare la Turchia contro la Russia sia duplice: creare da una parte imbarazzi alla Russia e dall'altra parte rovinare la Turchia, le cui spoglie serviranno più tardi a saldare le spese della guerra.

La partenza degli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia ?

Da fonte austriaca invece si annunzia:

VIENNA, 1.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli, 31: Sono stati consegnati i passaporti agli Ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia.

L'Ambasciatore russo e l'Ambasciatore inglese partono stasera; l'Ambasciatore francese partirà domani.

I particolari dell'azione

LONDRA, 1.

Sull'azione delle navi turche ad Odessa, l'agente del Lloyd di quella città telegrafa: « Una torpediniera sconosciuta ha avanzato verso il porto prima dell'alba ed ha silurata la cannoniera Donets che era all'entrata del porto. Parte dell'equipaggio è annegato; vi sono inoltre dei morti e dei feriti.

I vapori russi Lazzaret Witias e Wampoa sono rimasti danneggiati da granata. E' stato danneggiato anche il piroscafo francese Portugal e due uomini dell'equipaggio sono stati uccisi. Alcuni marinai che tentarono di salvare i naufraghi sono stati feriti. Altri colpi sono stati tirati contro i suburbi presso i serbatoi di petrolio, ma i serbatoi non sono danneggiati. Una raffineria di zucchero ha riportati invece danni ed alcuni borghesi sono rimasti uccisi o feriti ».

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato nel quale dice che il Governo turco, senza preventivo avviso, interruppe venerdì la comunicazione telegrafica con l'Ambasciata inglese a Costantinopoli. Non vi è dubbio che tale interruzione sarà seguita da altri atti di aggressione da parte del Governo turco ed il Governo della Gran Bretagna deve prendere provvedimenti necessari per la protezione degli interessi inglesi in territorio inglese e nell'Egitto contro gli attacchi già fatti e contro le minaccie di attacco.

BORDEAUX, 31.

Telegrafano da Pietrogrado: La triplice aggressione avvenuta giovedì nel Mar Nero è stata commessa dagli incrociatori tedeschi Goeben e Breslau.

L'incrociatore Hamidiè, acquistato due anni or sono dalla Turchia in Germania e che si chiamava allora Brandeburg, era insieme agli altri due, e tutti e tre erano scortati da quattro controtorpediniere e avevano a bordo ufficiali tedeschi.

ODESSA, 1.

Le autorità del porto hanno sospeso il servizio di navigazione su tutte le linee.

I battelli che si trovavano in alto mare la notte del 29 sono rientrati sani e salvi.

Il vapore Jerusalem partito da Costantinopoli il mattino del 29 è arrivato ad Odessa.

Alla presenza di una folla enorme hanno avuto luogo i funerali della cameriera e del cuoco cittadini francesi che sono stati uccisi a bordo del vapore francese Portugal bombardato dalle torpediniere turche.

La Bulgaria decisa alla neutralità

SOFIA, 1.

Un comunicato ufficioso dice: L'intervento della Turchia nel gigantesco conflitto armato che provocherà presso tutte le Grandi Potenze belligeranti un nuovo orientamento è considerato nei circoli governativi di natura tale da non determinare il Gabinetto Radoslavoff a rinunciare alla linea di condotta scrupolosamente seguita finora e cioè una stretta neutralità e un'attitudine di vigilante aspettativa riguardo ad ogni avvenimento che potesse anche lontanamente toccare gli interessi bulgari.

I Tedeschi minerebbero i monumenti di Bruxelles ?

PARIGI, 1.

Molti fra i più autorevoli critici hanno l'impressione che il comando tedesco si proponga di continuare la sua primitiva manovra mirando a Calais ed a Boulogne ed anche alla foce della Somme per stabilire sopra una linea longitudinale il fronte della battaglia. E' impossibile tenere un conto particolareggiato di tutti gli ondeggiamenti della battaglia. Essi dimostrano che la soluzione non è ancora vicina, e che la ritirata tedesca attraverso il Belgio non è imminente. Nederling si preoccupa di quanto potrà accadere durante quella ritirata che crede un giorno o l'altro diverrà fatale.

Egli assicura di avere sentito da fonte indiscutibile che i più bei monumenti di Bruxelles ed in particolar modo la meravigliosa piazza medioevale del Municipio, sono stati minati e che i tedeschi li faranno saltare tutti in aria prima di allontanarsi, per trar vendetta della loro ritirata.

L'incrociatore inglese "Hermes„ affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 31.

(Ufficiale). — **Una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco ha affondato oggi nella Manica il vecchio incrociatore « Hermes » che serviva al trasporto degli idrovolanti e ritornava da Dunkerque. Quasi tutti gli ufficiali e marinai sono stati salvati. La perdita non ha grande importanza militare.**

L'« Hermes » era un incrociatore protetto di 2.a classe, varato nel 1898, e gemello dello « Highflyer ». Con un dislocamento di 5700 tonnellate, recava un armamento principale di 11 pezzi da 152. Lungo 105 metri e largo 16 aveva macchine di 10500 cavalli e una velocità massima di 20 nodi.

Due incrociatori tedeschi catturati dagli Inglesi ?

LONDRA, 31.

Telegrafano da Sydney alla « Morning Post » ci Corre con persistenza la voce che gli incrociatori tedeschi « Scharnhorst » e « Gneisenau » siano stati catturati in seguito alla mancanza di carbone.

Il Messico contro il Belgio

MESSICO, 1.

Il Ministro degli Esteri ha consegnato i passaporti al Ministro del Belgio in seguito alla Note dirette al Governo messicano relativamente alle operazioni della Compagnia di Tramways al Messico, che è in parte belga.

I Tedeschi ripiegano dalla Polonia sulla frontiera della Slesia

Lodz, Gostynin, Lenkzica e Ostrowic occupate dai Russi

Il piano d'irruzione tedesco fallito sul fronte della Prussia Orientale

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte della Prussia Orientale il piano di irruzione sul centro delle nostre posizioni fortificate presso Bakalargewo, che il nemico aveva progettato, è fallito dopo cinque giorni di sterili attacchi.

I Tedeschi hanno subito perdite considerevoli.

In molte località vi sono mucchi di cadaveri nemici sul fronte delle nostre trincee, ove il nostro fuoco ha avuto una efficace attività. Le nostre truppe progrediscono in parecchi distretti del fronte della Prussia Orientale al di là della Vistola e occupano saldamente Gostynin, Lenkzica, Lodz e Ostrovic.

In Galizia i combattimenti continuano senza che vi sia da segnalare alcun cambiamento essenziale nella situazione.

L'esercito tedesco si ritira dalla Polonia

LONDRA, 1.

Il Daily Mail pubblica il seguente dispaccio da Copenaghen:

— Si ha da Berlino che lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso che l'esercito tedesco che si trova in Polonia si ritiri alla frontiera della Slesia e che resti colà sulla difensiva fino alla fine della battaglia che si è impegnata in Fiandra.

Telegrafano da Pietrogrado al Times *che vi sono attualmente in Turchia mille ufficiali tedeschi. Comandante dei Dardanelli è il colonello tedesco De Weir. Le truppe ottomane sono sotto il comando del generale Liman von Sanders. Tutti gli ufficiali e i marinai tedeschi a bordo del* Goeben *portano l'uniforme tedesca.*

I vuoti austriaci in Galizia colmati da reparti tedeschi

VIENNA, 1.

Continuano ad arrivare distaccamenti di soldati tedeschi che vengono fatti proseguire per il fronte della Galizia e che probabilmente sono destinati a colmare le lacune che si sono fatte nelle file dell'esercito austro-ungarico dopo gli scontri recenti. Nuovi reparti tedeschi sono attesi per i prossimi giorni. E' noto che il silenzio delle autorità militari sull'esito delle operazioni in Galizia ed il continuo arrivo di feriti avevano fatto sorgere a Vienna voci allarmanti sulla situazione militare dell'Austria di fronte alla Russia. Il *Neues Wiener Tageblatt* in una nota ufficiosa dice che chi contribui a divulgare queste voci sarà processato e severamente punito.

Il prestito russo

PIETROGRADO, 31.

Si segnala che il prestito 5 % ha avuto un successo straordinario. Quantunque la sottoscrizione non sia cominciata, tuttavia le domande preventive affluiscono in tale quantità che si assicura che il prestito sarà coperto parecchie volte.

Il patriottismo del clero ruteno

BUDAPEST, 1.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, tornando da un viaggio di ispezione in quei paesi che i Russi hanno invaso, ha diretto una lettera al vescovo greco unitario ruteno e ai vescovi di Eperjes e Monkacs, nella quale respinge il sospetto alcune volte espresso contro il patriottismo del clero unitario. Il conte Tisza dice di avere a cuore di rendere una chiara testimonianza al patriottismo dei membri del clero ruteno ed esprime profondo rincrescimento che alcuni membri del clero siano stati vittime di un'inchiesta sulla fede di infondate denunzie. Egli prega questi parroci di scusare tali errori provenienti dalla eccitazione derivata dalla guerra.

Il prestito di guerra tedesco

BERLINO, 1.

Una nota ufficiosa inglese diretta ai paesi neutri sulla situazione finanziaria tedesca pretende che il prestito di guerra tedesco è stato coperto soltanto dalle Casse di Risparmio le quali furono costrette a cedere il 25 % dei loro depositi ai fondi del Governo. La nota inglese dimostra quale invidia ha suscitato in Inghilterra il successo della sottoscrizione del prestito di guerra tedesco. Sulle Casse di Risparmio in Germania non è stata esercitata la menoma pressione perchè sottoscrivessero per proprio conto o per conto dei depositanti l'imposta di guerra. Le Casse di Risparmio furono soltanto invitate a non insistere che i depositanti, desiderosi di sottoscrivere il prestito di guerra, fossero costretti a mantenere il termine fissato per il rimborso dei depositi. La somma sottoscritta dalle Casse di Risparmio e dai depositanti è grande, ma è lungi dal raggiungere il 25 % dei depositi delle Casse di Risparmio. Secondo l'annuario statistico dell'impero tedesco l'ammontare dei depositi delle Casse di Risparmio tedesche raggiunse, alla fine del 1912, 18.879.973.000 marchi e si calcola che i depositi abbiano raggiunto, verso la metà del 1914, quasi 20 miliardi di marchi. Poichè le Casse di Risparmio e i depositanti hanno sottoscritto un totale di 884 milioni di marchi per il prestito di guerra, nemmeno il 4 1/2 % dei depositi è stato impiegato per la sottoscrizione del prestito di guerra, anche se tutta la somma di 884 milioni di marchi fosse stata sottoscritta dai depositanti, ciò che non è il caso. Paragonando questi accertamenti con le affermazioni ufficiose inglesi ciascuno riconoscerà facilmente ciò che deve pensare dei comunicati del Governo inglese sulla situazione finanziaria tedesca.

I prigionieri tedeschi in Inghilterra

L'Ambasciata inglese ci comunica:

Varie notizie sono state di tempo in tempo comunicate da parte tedesca alla stampa italiana, riguardanti il cattivo trattamento esperimentato dai prigionieri tedeschi in Inghilterra. L'Ambasciata di S. M. Britannica a Roma è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono assolutamente destituite di fondamento; in prova di che si deve osservare che dodici mila prigionieri tedeschi a Newburg hanno attestato la falsità delle dichiarazioni pubblicate dai giornali tedeschi.

Poincaré sul fronte dell'esercito

PARIGI, 1.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della guerra è partito stamane per il fronte dell'esercito. La sua visita alle truppe durerà parecchi giorni.

Lo zucchero in Germania

BERLINO, 1.

(Ufficiale). — Il Consiglio Federale ha approvato un decreto che regola il commercio dello zucchero proveniente dalla produzione di quest'anno.

Lo scopo principale del decreto in questione è di riservare la produzione tedesca dello zucchero alla consumazione tedesca.

Un incrociatore tedesco bloccato a Honolulu

TOKIO, 31.

Mandano da Honolulu al *Nichi Nichi*:

Le riparazioni dell'incrociatore tedesco *Geier* essendo ora terminate, questa nave cerca una scusa per stare nel porto onde immobilizzare le navi da guerra giapponesi che si trovano in questi paraggi ed impedire loro di andare a combattere le altre navi tedesche del Pacifico.

Una protesta dell'Inghilterra e del Giappone è stata rimessa alle autorità locali di Honolulu, ma essa è rimasta sterile e sarà di nuovo presentata congiuntamente a Washington.

Un funzionario giapponese assicura qui che il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a trattenere il *Geier* in porto.

La situazione

Quel lieve filo di speranza che fino a iersera pareva sussistere, che cioè il conflitto turco-russo potesse essere arrestato in seguito a trattative diplomatiche e a dichiarazioni esplicite da parte del Governo ottomano, oggi sembra spezzato. Alla Nota presentata l'altro ieri dalla Russia alla Porta, chiedente spiegazioni sugli improvvisi attacchi delle navi battenti bandiera turca nel Mar Nero, fin'ora non è stata data una definitiva categorica risposta; ma il Governo di Costantinopoli pubblica oggi una versione su come si svolse l'azione nel Mar Nero, dichiarando che l'attacco delle sue navi fu provocato dalla presenza in quelle acque di qualche nave russa posa-mine, che non poteva avere altro scopo se non quello di bloccare l'entrata del Bosforo al passaggio della navi acquistate dalla Turchia alla Germania, cioè al *Goeben* ed al *Breslau*.

Stando allora così le cose, il fatto che l'aggressione sia mossa dalla Russia piuttosto che dalla Turchia diventa una semplice elegante questione di diritto, e non essa potrà arrestare il corso precipitoso degli eventi e sospendere un'azione militare decisiva della Russia e delle Nazioni alleate contro l'Impero Ottomano. Difatti, secondo un altro telegramma di oggi, l'Ambasciatore russo avrebbe già lasciato ieri, con tutto il suo personale, Costantinopoli, e non è improbabile che oggi o domani il grave atto sia seguito anche dai rappresentanti d'Inghilterra e di Francia.

Fino a questo momento da Costantinopoli, se sono venute spiegazioni e giustificazioni sull'operato delle navi turche, non sono però partite quelle piene e precise scuse che la stampa russa, inglese e francese, concordemente, ha reclamato per evitare l'estensione delle ostilità. Quindi è da ritenere che queste possano dichiararsi da un momento all'altro ufficialmente aperte; in tal caso è probabile che la flotta anglo-francese attacchi le città turche della costa asiatica.

Per quanto riguarda le operazioni di guerra nei vari scacchieri, se scarse sono oggi le notizie sulla lunga immobile battaglia che si combatte da qualche settimana ormai nelle Fiandre, senza che nè gli Alleati, nè i Tedeschi pervengano a dei risultati decisivi, di maggiore importanza di quello che a prima vista sembrino sono invece le notizie arrivate dal teatro orientale.

Il successo del piano russo sulla Vistola, delineatosi fin dalla battaglia presso Varsavia, va accentuandosi sempre più e va raggiungendo il suo decisivo obbiettivo.

L'avanzata russa attraverso la Polonia sembra quasi non trovare più ostacoli notevoli dinanzi a sè; su tutto il corso della Vistola gli Austro-Tedeschi non hanno saputo e potuto opporre quella resistenza che i comunicati dello Stato Maggiore germanico annunciavano. In questi giorni il loro ripiegamento è divenuto sempre più rapido e generale, tanto è vero che l'ultimo bollettino da Pietroburgo ci annuncia l'occupazione da parte dei Russi di quattro importantissimi centri della Polonia già invasa dai Tedeschi, cioè Gostynin, Lenksica, Lodz ed Ostrowic, località, queste, che vengono oggi a costituire la nuova vasta linea frontale di avanzata verso la frontiera tedesca della Slesia, da cui non distano più di un'ottantina di chilometri circa.

L'occupazione di Lodz, sopratutto, ha pei Russi un grandissimo valore, poichè Lodz è uno dei centri ferroviari più importanti della Polonia russa, ad essa facendo capo le linee di Cracovia, di Kalisc e di Thorn, e fino a ieri costituiva la base di operazioni dell'esercito tedesco operante in Polonia.

L'abbandono di Lodz da parte delle truppe del Kaiser equivale dunque alla completa rinuncia del piano offensivo del blocco tedesco in Russia, e segnerà per esso il passaggio alla pura difensiva sulla frontiera della Slesia. Se questa poi sarà possibile e potrà arrestare l'incalzante minaccia russa, che mira senza dubbio a penetrare in Germania, o se i Tedeschi dovranno ritirarsi ancora, fin sulla linea difesa dell'Oder, è quanto vedremo in seguito.

Oggi con queste deduzioni concorderebbe il telegramma che il *Daily Mail* riceve da Copenaghen, secondo il quale lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso di ritirare l'esercito operante in Polonia sulla frontiera della Slesia, per rimanere colà sulla difensiva sino alla fine della grande battaglia impegnata nelle Fiandre.

Ma questa, come si è detto, appare ancora ben lungi dalla sua fase risolutiva: si trascina anzi in piccoli combattimenti parziali, che per quanto sanguinosi, non fanno che spostare, ora da una parte ora dall'altra, di pochi chilometri qualche punto del vasto fronte.

Gli Alleati allagano le Fiandre

BERLINO, 1, (Ufficiale).

Il Grande Quartier Generale comunica in data di stamane:

In Belgio le operazioni sono state rese più difficili dalle inondazioni provocate dal canale Yser-Yprès mediante la distruzione degli argini presso Nieuport.

Presso Yprès le nostre truppe hanno guadagnato terreno. Sono stati fatti almeno seicento prigionieri e sono stati presi alcuni cannoni inglesi.

Anche le truppe che combattono all'ovest di Lilla hanno avanzato. Il numero dei prigionieri fatti presso Vailly è aumentato a circa 1500.

Nella regione Verdun-Toul si sono avute soltanto azioni di minore importanza.

Nel nord-est le nostre truppe sono state anche ieri in lotta ancora indecisa coi Russi.

Attacchi tedeschi nelle Fiandre respinti dagli Alleati

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di nuovo sul fronte Nieuport-Dixmude. I Tedeschi hanno continuato i loro violenti attacchi su tutta la regione a nord, ad est e a sud di Ypres.

Tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo persino progredito leggermente a nord di Ypres e sensibilmente ad est di questa località.

Al principio della giornata le forze nemiche provenienti dal Lys erano giunte ad impadronirsi di Hollebecque e di Neuvines. Questi due villaggi sono stati ripresi alla sera mediante un vigoroso contrattacco.

Sul rimanente del fronte la giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti e da qualche contrattacco del nemico, rimasto senza risultato, per riprendere il terreno conquistato da noi durante gli ultimi giorni.

La lotta è sempre accanitissima nell'Argonne ove i Tedeschi non fanno del resto alcun progresso.

Secondo le statistiche fornite dai nostri servizi di retroguardia, durante la sola settimana dal 14 al 20 ottobre, sono stati internati 7883 prigionieri tedeschi. In queste cifre non si trovano compresi i feriti curati nelle ambulanze, nè i distaccamenti che sono incamminati dal fronte verso le retrovie.

La conferenza Lorand a Spoleto

SPOLETO, 31.

Ieri sera al nostro « Teatro Massimo », [illegible] Giorgio Lorand tenne l'annunciata conferenza. L'avv. Luigi Angelini presentò [illegible] pubblico il conferenziere, e, dopo di lui, lo studente Luciano Luciani inviò al Lorand il saluto fraterno degli studenti italiani e spoletini. Giorgio Lorand ha esposto con parola facile e piana le condizioni finanziarie e politiche dello Stato belga prima dell'attuale momento, passando poi a narrare le vicende della guerra e terminando con un inno alla pace futura.

Il discorso fu accolto con incredibili manifestazioni d'entusiasmo; l'oratore fu accompagnato trionfalmente all'Hôtel Lucini da una finestra del quale dovè presentarsi a ringraziare i dimostranti.

Tre persone asfissiate in una cantina

AVELLINO, 31.

Un laconico telegramma del Sindaco di Grottaminarda dà comunicazione di una gravissima disgrazia colà deplorat asi nella notte scorsa.

Tre individui, presi dal sonno in una cantina, sarebbero rimasti asfissiati dalle esalazioni di acido carbonico del vino in fermentazione.

Sul posto è accorso immediatamente un ingegnere con una squadra di operai, e si è potuto procedere all'estrazione dei cadaveri.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Viterbo

LA CADUTA DEL PONTE TREMOLI

Ieri verso le ore 17 è crollata improvvisamente una parte del Ponte Tremoli che costeggia il principio di via Cairoli. Fortunatamente il brutto fatto è avvenuto quando già erano passati i giovani che escono dalle scuole residenti nei pressi, altrimenti avrebbe procurato delle gravi disgrazie. Si dice che la caduta debba attribuirsi ad avvallamento prodotto dalle continue pioggie che da vari giorni si riversano su Viterbo.

Appena divulgata la notizia, con tutto che imperversava un furioso temporale, è accorsa sul luogo una quantità di curiosi.

E' stato vietato il passaggio per evitare possibili disgrazie.

Bracciano

AL CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito questo Consiglio comunale prendendo importanti deliberazioni. Per l'illuminazione elettrica della città, il Consiglio ha deliberato di consentire il passaggio dall'*Azienda Elettrica Laziale* di Roma alla *Società Volsinia* dell'appalto, avendo questa fatto proposte molto vantaggiose tanto per il Comune quanto per la Provincia. Un'altra proposta importante discussa dal Consiglio è stata quella di sopprimere il posto di commesso di segreteria che era vacante di vari anni dividendo le 750 lire stanziate in proposito, fra gli altri impiegati di segreteria. La soppressione è stata approvata all'unanimità. Alla fine il Consiglio ha deliberato di assegnare la residuale somma di 700 lire circa stanziate in bilancio, ai patronati scolastici.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio belga

all'inviato speciale della "Tribuna", a Dunkerque

DUNKERQUE, ottobre.

Il barone Carlo di Broqueville, Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra del Belgio, è un simpatico ed intelligentissimo uomo, dall'aspetto assai distinto, di alta statura, bruno, appena brizzolato. Egli salì al potere quattr'anni fa e fino dai primi tempi s'adoperò a formare un partito nazionale per riuscire a far accettare da tutti i partiti una grande riforma militare.

La necessità di questa riforma apparve al Re dei Belgi, ed ai suoi Ministri, subito dopo l'invio della «Panther» ad Agadir: quell'incidente aveva lasciato comprendere che, nel caso di un conflitto franco-germanico, il Belgio sarebbe stato minacciato da un'invasione e che il paese non era sufficientemente pronto per respingere l'aggressore.

All'indomani delle elezioni del giugno 1912, il barone di Broqueville diceva: — «Noi vogliamo essere un partito accessibile a tutti, pronto ad accogliere tutte le buone volontà ed a riunire i migliori cittadini: in una parola, un partito nazionale. Noi vogliamo governare per il paese e non nell'interesse d'una fazione o d'una chiesuola».

Tale linguaggio sorprese gli uni, sbigottì gli altri. La vittoria elettorale era stata riportata dai cattolici, e costoro non intendevano affatto di disarmare. Quanto agli altri partiti, sebbene i loro capi sentissero vive simpatie per il barone di Broqueville, tuttavia l'appello alla concordia che questi faceva li rendeva sospettosi: essi pensavano che, se il capo del Governo parlava di allargare le basi del partito cattolico, non poteva essere se non per offrire un più solido piedistallo alla dominazione clericale.

Ma il proposito di formare un partito nazionale era sorto, come già ho detto, in seguito al bisogno di procedere ad una riforma divenuta, fino dal 1911, d'un'urgenza manifesta. Il barone di Broqueville, che aveva assunto anche il portafogli della Guerra, riuscì a convincere tutti gli oppositori che la riforma era necessaria, e la legge militare venne finalmente votata dal Parlamento.

Fu da quel momento che il Re e il Ministro poterono mettersi all'opera. Ma il tempo, per condurla a compimento, mancò.

E' con quest'uomo energico, volontario e dotato d'una seducentissima facondia che oggi ho avuta una interessante e cordiale conversazione. Il barone Carlo di Broqueville mi ha ricevuto in un salone dell'«Hôtel de Ville» di Dunkerque, divenuto per il momento la sede del Ministero della Guerra del Belgio. Le scale del palazzo sono vigilate da poche sentinelle; l'anticamera di quello che ora è il Gabinetto di Sua Eccellenza è deserta; nel salone di stile Rinascenza il Ministro lavora davanti ad un grande tavolo sul quale stanno cumuli di carte. Il barone di Broqueville m'ha trattenuto tre quarti d'ora e il tempo è volato. Egli ha incominciato col dirmi:

Il Belgio e la Germania

— Voi appartenete ad una nazione che ha pietà di quelle che soffrono; essa non può dunque rimanere indifferente nello apprendere a quale dura prova il Belgio sia sottoposto. Il mio povero paese ha dovuto subire tutte le devastazioni e soffrire tutte le atrocità perchè ha voluto mantenersi fedele agli impegni che aveva assunti; ora esso è anche accusato di premeditata slealtà. Ah, di fronte a questa calunnia io non posso tacere! E' per questo che mi sono affrettato a ricevervi. Io desidero che in Italia si sappia la verità e non che si creda ciò che i nostri avversari vanno affermando per rendere scusabile la violazione della neutralità belga.

Il barone di Broqueville ha accennato a quanto vari giornali tedeschi hanno asserito e cioè che se la Germania non avesse invaso il Belgio, ciò sarebbe stato fatto indubbiamente dalla Francia, ed ha soggiunto:

— La Germania, ad ogni modo, è venuta meno alla parola data. Lo stesso Imperatore aveva dichiarato al nostro Re che la neutralità del Belgio non sarebbe mai stata violata. Anche a me l'Imperatore, durante una conversazione che avemmo, dette la medesima assicurazione. Quando ci penso mi domando: mentiva allora, oppure è stato debole dopo?

Il Ministro è rimasto per qualche istante sopra pensiero, poi ha proferito la frase che vi ho testualmente ripetuta nel dispaccio che v'ho mandato, tanto m'è parsa caratteristica.

— Tutto ciò che la Germania dichiara sul conto nostro è un tessuto di falsità — egli ha detto. — Poichè la Germania è ammirabile nella sua organizzazione militare, bisogna ammetterlo, ma nell'organizzazione della menzogna è insuperabile. Essa vuol far credere che noi eravamo degli accordi segreti con l'Inghilterra e con la Francia, in base ai quali sarebbe stato permesso agli eserciti dell'una o dell'altra Potenza di attraversare il nostro territorio. Per sostenere tale affermazione la stampa tedesca ha citato alcuni documenti che sono stati trovati nella nostra scuola di guerra. Ora quei documenti non sono se non dei questionari che venivano sottoposti ai nostri ufficiali, questionari riguardanti le operazioni militari richieste da uno sbarco, supponiamo, ad Ostenda di forze inglesi, dall'arrivo di un'armata attraverso una delle nostre frontiere e via discorrendo. Nelle scuole di guerra di qualsiasi paese esistono documenti identici: essi non hanno che un valore ipotetico. Non è dunque con perfidia malafede che in Germania si vogliono far passare quelli rinvenuti da noi come dei piani di mobilitazione concordati con l'Inghilterra e la Francia?

«E' così vero che il Belgio aveva deciso di mantenersi neutrale che, quando gli avvenimenti ci obbligarono a mobilitare, facemmo la concentrazione delle nostre truppe a Lovanio e nei suoi dintorni, appunto per esser pronti ad orientare la difesa del nostro territorio verso quel lato dal quale fosse cominciata la invasione.

«Qualche giornale ha detto che prima dello scoppio delle ostilità due reggimenti francesi giunsero in Belgio. Anzi tale asserzione è stata riprodotta da un foglio italiano che, ricordo, precisava la data e il luogo: quei reggimenti sarebbero arrivati il 27 luglio a Bruxelles. E' falso. Gli aiuti, tanto dall'Inghilterra che dalla Francia, non ci sono pervenuti che molto tardi, parecchio tempo dopo la denuncia di violazione del territorio belga che noi abbiamo fatta come era nostro dovere e nostro diritto».

Il Belgio, gli alleati e gli effetti dell'antimilitarismo.

Ho chiesto:

— Le forze che la Francia e l'Inghilterra hanno mandato in Belgio sono state importanti?

— Cominciano ora ad esserlo — mi ha risposto il barone di Broqueville — ma prima, mio Dio! noi non le abbiamo vedute. Verso la prima metà d'agosto ci fu annunziato l'arrivo di una divisione di cavalleria francese proveniente da Verdun. Ci affrettammo a mandarle incontro due divisioni della nostra cavalleria, ma il congiungimento non avvenne mai. Io non voglio affermare che quel rinforzo non abbia varcata la nostra frontiera; dico semplicemente che fu irreperibile. L'Inghilterra sbarcò ad Anversa un certo numero di marinai; ma l'assedio era già cominciato...

— L'esercito belga ha dunque sostenuto da solo l'urto con l'armata prussiana?

— Da solo. E non era, ve l'assicuro, un esercito formidabile: a mobilitazione terminata noi avevamo sotto le armi circa centottantamila uomini.

— Ed ora?

— Ora ci sono rimasti centocinque o centodiecimila uomini, senza tener conto delle reclute. Ma il nostro esercito è sfinito e snervato. Esso ha dovuto sostenere l'urto dell'invasione germanica fino dall'inizio della guerra. Di fronte alla schiacciante superiorità delle forze nemiche è stato costretto a ripiegare. Adesso è mezzo sbandato; una parte occupa ancora il nostro territorio presso la frontiera francese e si congiungerà finalmente con gli eserciti alleati; un'altra parte è venuta in Francia. Le truppe di fortezza sono mandate a Calais e stanno trasformandosi in truppe di campagna; le reclute vanno in Normandia ove i nostri ufficiali le istruiscono e le preparano al fuoco.

Non ho voluto, con qualche domanda indiscreta, costringerlo a rimanere su quest'argomento. Il barone di Broqueville aveva conservato, anche nel toccare un tale tasto, il tono disinvolto che gli è abituale; ma era un brutto tasto. Un uomo della sua tempra, uno che come lui propugnò una riforma militare, un ministro della Guerra, doveva provare chi sa qual pena nel discorrere d'un esercito disperso, d'un esercito che s'è rifugiato in Francia, d'un esercito randagio qual'è quello belga. Gli ho chiesto invece se l'opera di distruzione che i Tedeschi hanno compiuta in certe città come a Lovanio, sia davvero irreparabile.

Le distruzioni compiute

— Se non irreparabile è veramente terribile — egli mi ha risposto. — Essi hanno proceduto con sistemi di loro invenzione che dimostrano con quanta raffinatezza sappiano ideare le devastazioni: hanno adoperato il petrolio e la paraffina, i razzi e le bombe. Dove hanno voluto sterminare hanno sterminato. Perchè hanno fatto ciò? Per ira, per vendetta, per esaltazione morbosa. Essi vogliono far credere d'aver voluto punire le popolazioni che avevano sparato su di loro a tradimento. Vi citerò un esempio che vi convincerà del contrario.

«Guardate che cosa avvenne a Lovanio. Debbo premettere che la popolazione di quella città era in certo modo famosa per il suo non eccessivo coraggio. Ora, quando le truppe tedesche occuparono Lovanio, non fu necessario d'insistere troppo nel raccomandare che i cittadini consegnassero le armi che possedevano: tutti, dal primo all'ultimo, si recarono volontariamente a deporle nelle mani delle autorità. Cinque giorni dopo l'occupazione, un reggimento di cavalleria belga giunse fino alle porte di Lovanio. Mio figlio è ufficiale di quel reggimento ed è stato lui stesso che mi ha narrato ciò che accadde. Erano le 9 di sera e la maggior parte dei soldati tedeschi stava a bere nei caffè; quelli che si trovavano di sentinella attorno alla città erano ubriachi fradici poichè nelle giornate precedenti avevano saccheggiato vari spacci di liquori. Costoro, vedendo avvicinarsi la cavalleria belga, se la dettero a gambe sparando all'impazzata. Altrettanto fecero gli altri uscendo dai caffè. Naturalmente, nella semioscurità serale, parecchi s'uccisero fra di loro. Fu probabilmente quando gli altri s'accorsero di ciò che avevan fatto e per mascherare ciò che avevan fatto che decisero di ammazzare quante più persone avrebbero incontrato per le vie e di incendiare il maggior numero d'abitazioni. Che i soldati trovati morti nelle strade non fossero stati uccisi, come i Tedeschi pretendono, da cittadini che avevano sparato a tradimento, lo dimostra il fatto che i proiettili rinvenuti sui loro cadaveri erano di fucili prussiani. E questo non me l'ha detto soltanto mio figlio, ma è risultato anche da una inchiesta che io ho fatto compiere.

Il Ministro ha soggiunto:

— Del resto nulla verrà registrato dalla Commissione belga incaricata di raccogliere dati sulle distruzioni e intorno alle atrocità dei Tedeschi se non avrà potuto essere rigorosamente controllato.

I bavaresi, ed il ritratto della Regina.

Il barone di Broqueville ha avuto un gesto vago che m'ha lasciato immaginare cose ben peggiori, poi, come se gli premesse di rendere un atto di giustizia, ha esclamato:

— Ho saputo, per altro, che i soldati bavaresi esigono che i loro compagni rispettino i ritratti della nostra Regina!

Abbiamo parlato della divisione dei partiti che esisteva in Belgio prima della guerra e del perfetto accordo che è regnato da quando sono scoppiate le ostilità.

— Figuratevi — mi ha detto — che non solo fra cattolici e socialisti il dissidio era continuo, ma esso esisteva perennemente anche fra gente dello stesso gruppo politico. I belgi sono così: non son mai soddisfatti da nessuno, nemmeno di loro stessi. Si suole anzi dire che, invece di chieder ad un belga come stia di salute, è meglio domandargli quali mali abbia, poichè esso è l'incarnazione dell'incontentabilità. Qualche giorno prima della guerra uno dei nostri giornali più diffusi e più in odore d'ufficiosità aveva affermato che nessun Stato era peggio ridotto del nostro specialmente dal punto di vista degli armamenti. Lascio indovinare a voi che cosa scrivessero gli altri fogli delle condizioni del nostro esercito. Orbene, la guerra ha fatto battere all'unisono i cuori di tutti i belgi, la stampa belga si è mostrata d'un patriottismo esemplare e il nostro piccolo esercito ha tenuto fronte per più di due mesi all'invasione tedesca rendendo col suo valore e coi suoi eroismi il più grande servizio che la Francia potesse desiderare.

«Io vi sarò grato se in Italia farete sapere tutto questo — ha soggiunto il Ministro. — Ma m'interessa principalmente che diciate che è falso, falsissimo che il Belgio avesse trattati segreti con qualche Potenza, in contraddizione con le dichiarazioni di neutralità fatte alle nazioni vicine. Il Belgio era deciso ad agire con la massima lealtà: chiunque sostenga il contrario lo calunnia.

E, tendendomi la mano, ha concluso tristemente:

— Noi non abbiamo più nulla da difendere: abbiamo solo l'onore!...

C. G. Sarti.

L'ABBAZIA DELLA VITTORIA

Abbazia della Vittoria, costruita sul fiume Vocvre a Senlis, in memoria della battaglia di Bouvine 1214, guadagnata da Filippo Augusto re di Francia contro l'imperatore di Germania Ottone IV ed ora distrutta dal bombardamento dopo 7 secoli.

I metodi indiani di guerra

Un episodio della lotta su l'Yser

PARIGI, 31.

Oggi si narra, intorno all'azione degli indiani sulle coste del Belgio un episodio caratteristico ed emozionante, avvenuto durante lo svolgersi dell'azione violentissima dei tedeschi contro i belgi trincerati a Neuport. I tedeschi erano poderosamente coadiuvati da una batteria irreperibile. Ma gli aviatori riuscirono a scoprire che la batteria aveva il suo deposito di munizioni a mezza strada fra Neuport e Ostenda, a cinque chilometri nell'interno. Una compagnia indiana si assunse l'incarico di distruggere il deposito.

Fu imbarcata alla foce dell'Yser su due cannoniere inglesi, che la sbarcarono su un punto deserto della spiaggia, dove i tedeschi non sospettavano la possibilità di una sorpresa.

A mezzanotte, riuscendo a sfuggire agli avamposti, la compagnia giungeva presso il deposito. A circa un chilometro dalla polveriera, erano appostate sei sentinelle. Gli indiani erano appiattati in un boschetto donde scorgevano le figure dei soldati che passeggiavano col fucile in spalla. Per mezz'ora la compagnia stette a spiare la preda. D'improvviso si udì un gracidio, simile al verso di un rospo: era il segnale. Sei indiani, col coltello fra i denti, avanzarono strisciando, e si slanciarono ciascuno su di una sentinella, strangolandola. Non si udì un grido, nè un gemito. La compagnia avanzò: era padrona del campo.

Mezz'ora dopo, lo Stato Maggiore degli alleati, che stava in attesa a Neuport potè scorgere un bagliore improvviso che rischiarava l'orizzonte e contemporaneamente potè udire dei cupi boati. Il deposito tedesco era saltato in aria. Il giorno dopo, la batteria tedesca, priva di munizioni, era costretta a sloggiare.

Una brillante carica di cavalleria in Francia

PARIGI, 1.

I giornali dicono che un villaggio fortemente occupato dalla fanteria tedesca, la quale era appoggiata dall'artiglieria, è stato preso d'assalto dalla cavalleria francese appiedata appartenente al secondo reggimento di dragoni. I cavalleggeri hanno caricato con la lancia in testa. I Tedeschi hanno lasciato nel villaggio oltre 20 morti e 210 feriti.

Ribot all'Accademia

PARIGI, 1.

Il Ministro Ribot, salutato da unanimi applausi, ha assistito alla seduta dell'Accademia di Scienze morali e politiche, la quale ha approvato un ordine del giorno in cui afferma che ritiene di compiere un dovere della sua funzione segnalando nei suoi atti che il Governo tedesco, nel suo disprezzo verso ogni giustizia ed ogni verità e nel suo ritorno allo Stato barbaro, ha perpetrato nuovamente una violazione dei trattati e che attentati di ogni genere contro il diritto delle genti sono stati commessi dopo la dichiarazione di guerra dal governo imperiale tedesco e dagli eserciti tedeschi.

La sconfitta dei ribelli del Transwaal

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown: Il colonnello Vandeventer ha catturato altri cinquanta ribelli fra cui uno gravemente ferito: esso è l'aiutante di campo di Maritz.

La completa sconfitta dei ribelli del Transwaal è salutata con soddisfazione in tutta la regione del Sud-Africa.

Nei centri olandesi continuano ad essere tenuti comizi di protesta contro i ribelli. Ovunque gli oratori parlano e vengono approvati ordini del giorno che biasimano Dewet, Beyers e Maritz per avere macchiato il buon nome degli Olandesi rinnegando le firme da essi apposte al trattato della Wereniging. Nei comizi si offre tutto l'aiuto al Governo. Sono specialmente notevoli questi attacchi personali contro i due uomini considerati finora come eroi.

Il bombardamento di Tsing-Tao continua con successo

TOKIO, 31.

Il Ministro della Marina comunica che il bombardamento di Tsing-Tao per terra e per mare è continuato il 29 ed il 30 ottobre. Alcune fortezze sono state distrutte. Le operazioni proseguono con successo.

Un russo assolto a Berlino

BERLINO, 1.

Il suddito russo, capo-tecnico Conzeff, era accusato dinanzi al tribunale di Berlino di lesa maestà contro l'imperatore tedesco. Il Procuratore chiese la condanna ad un anno di carcere ma il tribunale lo assolse e lo esonerò dalle spese del giudizio ordinando la liberazione immediata dell'imputato.

Pronunziando la sentenza il Presidente del tribunale, Westermann, ha detto: Il tribunale aveva acquistato la convinzione che l'imputato aveva pronunziato la frase offensiva con l'intenzione di recare offesa all'Imperatore; però il tribunale non ha potuto acquistare la convinzione che l'imputato abbia agito con ponderazione.

La cattedrale di Reims e le batterie francesi

BERLINO, 31.

Il Comando dell'esercito francese avendo nuovamente piazzato davanti alla Cattedrale di Reims una batteria ed installato su una delle torri un posto di osservazione, il Ministro prussiano presso la Santa Sede ha ricevuto l'incarico dal Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, di presentare una formale protesta alla Santa Sede contro tale modo di abusare di edifici consacrati al culto.

La protesta dichiara inoltre che sui francesi soltanto ricadrà qualsiasi danno possa essere recato in avvenire alla Cattedrale di Reims, sicchè sarebbe indegna ipocrisia volerne addossare ai tedeschi la responsabilità.

I provvedimenti inglesi pel prossimo inverno di guerra

LONDRA, 31.

Dato che oltre un milione di uomini si trova attualmente sotto le armi, uomini in gran parte appartenenti alla classe industriale, è facile comprendere che in Inghilterra non mancano preoccupazioni per il prossimo inverno, quando le famiglie dei soldati andranno incontro a difficoltà economiche, nonostante i regolari sussidi, relativamente larghi, che il Governo largisce loro.

In previsione di questo stato di cose le istituzioni filantropiche hanno cominciato a prendere le loro misure, così da prevenire depressioni economiche alle quali sarebbe poi assai difficile porre riparo più tardi.

Comitati speciali stanno ora assumendo informazioni sulle condizioni delle famiglie dei soldati, sui mezzi di cui dispongono e sul lavoro che le donne ed i ragazzi possono assumere. In base ai risultati di questa inchiesta il Governo disporrà delle forniture di abiti e di biancheria, necessari per l'esercito, in modo che il lavoro sia equamente ripartito fra i vari centri, ove le classi che si vogliono aiutare predominano.

Così tutti i Comitati che ora si adoperano per raccogliere mezzi allo scopo di procurare ai soldati ed ai marinai in servizio attivo una quantità di piccoli agi, hanno ricevuto istruzione di tenere presente in ogni possibile circostanza che, in caso di richiesta di mano d'opera, le famiglie dei combattenti devono essere possibilmente favorite.

Il carbone fornito gratis

Anche le *Trades Unions* hanno adottato delle norme corrispondenti ed aggiungono al sussidio governativo, concesso alle famiglie dei loro membri partiti per la guerra, un modico concorso settimanale prelevato dalle riserve sociali calcolato sulla base dei sussidi che vengono pagati in caso di disoccupazione agli operai inscritti.

Una delle maggiori spese, e certo una fra le più indispensabili che una famiglia inglese debba sostenere durante l'inverno, è quella del carbone per il riscaldamento.

La Corporazione londinese dei mercanti di carbone ha perciò deciso di provvedere gratuitamente a tutte le famiglie bisognose che si rivolgeranno ad essa, con una raccomandazione di qualche riconosciuta Società di beneficenza o di qualche istituzione locale, una certa quantità di carbone per uso domestico.

La distribuzione del combustibile sarà fatta gratuitamente entro i limiti dell'intera area metropolitana.

Una proposta dei labouristi

Alla sua volta il partito labourista, col consenso morale delle principali personalità politiche inglesi, ha iniziato una vivace propaganda perchè a tutte le vedove dei soldati ed ai militari che in seguito a ferite rimanessero permanentemente inabilitati al lavoro, sia pagata una pensione settimanale di una sterlina. E' questo il minimo richiesto dal partito labourista; e la questione formerà oggetto di vivace discussione quando fra pochi giorni si riaprirà la Camera dei Comuni.

Il Governo, a questo proposito, non si è ancora pronunciato, ma è certo che farà quanto è possibile per soddisfare alle richieste del labourismo.

Il labourismo inglese ha dichiarato alle masse operaie, che dal risultato della guerra attuale dipende non soltanto l'avvenire dell'Impero Britannico, ma l'avvenire della libertà e del progresso sociale in Europa.

In questa propaganda le *Trades Unions* si sono mostrate completamente solidali col *Labour Party*.

Il figlio di lord Lansdowne morto in battaglia

LONDRA, 31.

Il figlio di Lord Lansdowne è rimasto ucciso ieri sul fronte della battaglia in Francia.

Le case di Ostenda sgombrate

AMSTERDAM, 31.

A Ostenda tutte le case che costeggiano il mare sono state sgombrate; gli automobili e le biciclette sono proibite.

E' vietato ai giornalisti come alle personalità di passare la linea Mariakerche-Deinze per assistere alle operazioni.

Ogni accesso alle rive del mare è vietato.

Teatri ed Arte

La morte del cav. Mauri

MILANO, 1.

Il cav. Achille Mauri, proprietario del *Trianon* di Milano, conduttore dell'*Apollo* a Roma, e notissimo nella capitale, abitante con la famiglia al Corso Vittorio Emanuele, N. 219, è morto ieri sera alle 21, improvvisamente. Il Mauri si era ritirato in un gabinetto di decenza del *Trianon*. Dopo una mezz'ora circa alcuni amici non vedendolo riapparire penetrarono nel gabinetto e trovarono il Mauri a terra già cadavere.

La morte è stata causa da emorragia cerebrale.

Il cav. Mauri da oltre vent'anni faceva l'impresario teatrale. Diede vita a Roma al teatro *Manzoni*, costruì e gestì fino a poco tempo fa l'ex-*Arena Nazionale*, trasformatasi poi in *Teatro Apollo* — ora *Cines* — impiantò nel salone di questo teatri il *bal Tabarin*. A Milano gestiva il *Trianon*. E' stato un uomo infaticabile, che al teatro ha dato tutta la sua più feconda attività. Di carattere franco e cordiale metteva in ogni sua impresa un entusiasmo che lo rendeva oltremodo simpatico. Tre anni or sono il Mauri ammalò di tifo, ma si riebbe. Ultimamente era tornato a Roma col progetto di trattare con la *Cines*, per la concessione del salone dell'*Apollo*, ove voleva impiantare un caffè-concerto, e della sala delle statue ove avrebbe messo il *bal Tabarin*.

La sua scomparsa suscita sincero rimpianto.

I premi Nobel prorogati

STOCCOLMA, 30.

Conformemente alla decisione presa dall'Accademia delle Scienze svedese e dall'Istituto Carolina, il Presidente del Comitato Nobel ha proposto oggi al Governo di permettere che l'assegnazione dei premi Nobel 1914-915 per la medicina, per la fisica, per la chimica e per la letteratura sia prorogata al 1° giugno 1916.

La compagnia Falconi-Zoncada al Valle

La Compagnia Falconi-Zoncada iniziò iersera al *Valle* le sue recite dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante.

Nella *Resa di Berg-op-Zoom*, la gaia piacevole commedia di Sacha Guitry, la compagnia, che è costituita di giovani ma pregevoli elementi, si dimostrò piena di vivacità, fusa, armonica. Arturo Falconi fu di una comicità gustosissima; la Scotto, un'attrice giovanissima ma già ben nota e cara al pubblico romano, non ha ingannato le liete previsioni su di lei formatesi fin da quando era all'*Argentina*; e lo Zoncada recitò iersera con signorilità ed efficacia.

La Compagnia Falconi-Zoncada, che in questa stagione ci darà varie novità, stasera rappresenta *Il Re*.

La serata di V. Tanlongo al "Nazionale"

Con un pubblico folto ed elegante ebbe luogo ieri sera al *Nazionale* lo spettacolo in onore di Vincenzo Tanlongo. Lo squisito tenore, che tante simpatie gode presso il pubblico romano, interpretò la parte di Alfredo nella *Traviata* addimostrandosi ancora una volta cantante eletto ed attore efficace.

Divisero con lui gli onori della serata la signorina Bice Del Pinto, una *Violetta* perfetta, ed il Silvetti corretto e sicuro nella parte di *Germont*.

Al termine dello spettacolo Vincenzo Tanlongo cantò con squisita delicatezza una serenata romanesca di Franco Liberati ed Enrico Fondi — *Seguita a sognà* — ottenendo dal pubblico le più calorose ovazioni. Al seratante furono anche offerti fiori e doni.

Oggi due ultime recite: alle 17 il *Barbiere di Siviglia* e alle 21 *Traviata*, e replica dell'applaudita serenata.

La recita serale sarà in onore del valoroso maestro Farnesi.

La stagione lirica al "Manzoni"

Una nuova cooperativa lirica, della quale fanno parte valorosissimi professori di orchestra e cantanti di buon nome, ha allestito una stagione d'opere che si svolgerà al teatro *Manzoni* durante i mesi di novembre e dicembre. Iersera appunto si è inaugurata questa simpatica stagione alla quale è doveroso augurare il pieno favore popolare: si è rappresentata la *Cavalleria* seguita dai *Pagliacci* e lo spettacolo è stato accolto con applausi assai frequenti e calorosi.

Gli artisti erano quasi tutti già noti per aver cantato durante la stagione dell'*Adriano* or ora terminata. Così non ci sembra necessario di indugiare nel rilevare i meriti non lievi delle signore Viscardi e Pieroni, le quali, nelle rispettive parti di «Santuzza» e di «Nedda» ottennero le acclamazioni unanimi del pubblico. Il tenore Olcorino Rosati fu un «Canio» e vigorosamente passionale e il baritono Zagaroli, sia nelle vesti di «Compare Alfio» come in quelle di «Tonio» mostrò di possedere uno schietto talento drammatico ed ampi mezzi vocali.

L'orchestra, diretta con molta efficacia dal valente maestro Gino Barabaschi, suonò ottimamente.

E' annunziata per martedì la *Lucia di Lammermoor*.

"Flammé" di Alda Ajassa

Quanto prima la compagnia drammatica diretta da Ignazio Mascalchi, metterà in scena all'*Argentina* un nuovo dramma in tre atti della signora Alda Ajassa, intitolato «Flamme», dramma ideato sullo sfondo del fastoso cinquecento, e del quale ebbe già ad occuparsi la *Tribuna*.

"Non oso" al Valle

E' annunziata, per venerdì sera, la prima novità della stagione: *Non oso*, di Giorgio Beer.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Iersera *Un'avventura di Casanova* fu applaudita con calore. Stasera *Finalmente soli!*

Domani riposo e martedì prima rappresentazione dell'operetta *La divorziata*, di Fall.

All'*Argentina* — Stasera si replica *Tosca*. Domani sera l'*Argentina* rimarrà chiusa; martedì la Compagnia Mascalchi riprenderà le sue recite con la prima novità della stagione, una commedia italiana: *Il Bersaglio*, di Mongiardini.

Spettacoli del 1° Novembre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Tosca*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Barbiere di Siviglia* — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 17: *L'amore veglia* — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 3 novembre, alle ore 16 e 18: *Arlecchino e i teli volanti*; *Fatina la bella Persiana*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max Linder e la suocera!* - Commedia.

REGINA — *Matrimonio fatale!* - Dramma.

EDISON — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.

I Libri Azzurro, Arancio, Bianco

La Rivista di Roma

diretta da ALBERTO LUMBROSO

pubblica nel suo fascicolo d'oggi trecento documenti diplomatici, cioè il testo intero del *Libro Azzurro* (inglese) e quello, pure intero del *Libro Arancio* (russo) più cinquanta documenti diplomatici e parlamentari del *Libro Bianco* (tedesco). Questa raccolta, unica nel suo genere, e fonte storica di primissimo ordine, può sola dare una idea della preparazione diplomatica della guerra e delle cause recondite del conflitto.

Notiamo nello stesso fascicolo articoli, tutti sugli avvenimenti politici e militari odierni, del Principe Sciarra ex-deputato, del generale Ferrucci, del generale Rempiani, del prof. P. Bellezza, e il testo francese completo dei tre ultimi articoli, sinora solo brevemente riassunti dai giornali italiani, di Gabriele d'Annunzio, cortesemente comunicati alla *Rivista di Roma* dal Poeta.

CRONACA DI ROMA

Una seduta storica

all'Istituto Internazionale di Agricoltura

Ieri ha avuto luogo all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, a Villa Umberto, una seduta, degna veramente del titolo di storica, e che rimarrà tale per il significato che, in questi momenti, essa assume. Si è riunito cioè, in assemblea, la prima volta da che è scoppiata la guerra, il Comitato Permanente dell'Istituto.

Erano presenti 37 delegati su i 55 dell'Istituto e fra i presenti vi erano tutti i delegati delle nazioni belligeranti: Louis Dop, vice-presidente dell'Istituto e delegato della Francia, reduce dalla battaglia della Marna; il dott. T. Müller, delegato della Germania; S. E. Zabiello, delegato della Russia; sir James Wilson, delegato della Grande Bretagna; S. E. Miklos de Miklowar, delegato dell'Ungheria; Luigi Bauwens, delegato del Belgio; il sig. Carlo Scotti, delegato di Serbia; S. E. Tuschm Lane, del Portogallo; S. E. Carounilas, della Grecia; M. N. Ito, del Giappone; quindi i delegati dell'Argentina, Brasile, Cili, Cina, Costa Rica, Danimarca, Equatore, Spagna, Etiopia, Nicaragua, Paesi Bassi, Indie Olandesi, Perù, Persia, Romania, Svezia e Uruguay. Si sono fatti scusare De Pozzi, dell'Austria, il sen. Chimirri dell'Egitto, e Volpi del Montenegro. Il delegato della Turchia aveva mandato una lettera annunziante il suo richiamo per la mobilitazione e il delegato della Svizzera aveva fatto sapere di essere malato.

Ma ciò che era impressionante, ed ha dato un alto significato morale a questa riunione, è stato vedere, seduti uno accanto all'altro, ai posti occupati da loro prima della guerra, i delegati dei paesi belligeranti. Quasi tutti sono colpiti nei loro affetti dai risultati della guerra; il delegato belga ignora ove sia la sua famiglia; gli altri hanno figli e parenti su i campi di battaglia; eppure essi erano là, riuniti per un'opera che sarà altamente necessaria domani; opera la cui utilità è stata così altamente sentita dai Governi delle nazioni, che non una ha voluto essere assente in questo momento. E il delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto, on. march. Cappelli, ha ben chiaramente delineato quest'opera nel suo saluto di benvenuto ai delegati.

Il discorso dell'on. Cappelli

L'on. Cappelli, dopo avere commemorato Re Carlo di Romania, il marchese di San Giuliano, l'on. Fusinato e il dott. Saenz Peña, che fu delegato dell'Argentina prima di essere Presidente della Repubblica, e dopo avere, con nobili parole, espresso il suo dolore per lo scoppio della guerra, ha detto che l'Istituto «avrà in un prossimo avvenire, e già da ora, una nobile e difficile missione da compiere; quella di aiutare gli Stati a ricostituire la ricchezza distrutta dalla guerra, e di far loro conoscere lo stato attuale della produzione e del commercio delle derrate alimentari. »

« Noi abbiamo ricevuto — egli ha detto — da varie parti e da parecchi Governi, vivi incoraggiamenti a perseverare nella nostra opera, ed io sono riconoscente ai delegati di essere intervenuti così numerosi; ma specialmente io sono ai delegati degli Stati belligeranti. E' la prima volta, io credo, che i rappresentanti ufficiali di tanti Stati in guerra fra loro, si riuniscono insieme a quelli degli Stati neutrali, mentre tuona il cannone, per compiere un'opera altamente civile. Questo fatto afferma la solidarietà umana, mentre avvenimenti dinanzi ai quali lo spirito non può non inorridire, sembrano negarne l'esistenza ».

Quindi egli ha detto ancora: « Signori delegati dei paesi belligeranti, ringraziate, a nome dell'Istituto, i vostri Governi per avervi permesso d'intervenire a questa riunione. Noi compiremo il dovere che ci incombe. Per voi, signori delegati dei paesi belligeranti, compiere questo dovere sarà tanto più degno di ammirazione, poichè voi avrete il coraggio di chiudere nel vostro cuore, durante le ore che passerete qui dentro, il dolore lacerante delle vostre anime. Questo coraggio non è minore di quello di cui fanno prova i vostri compatriotti sul campo dell'onore. »

Egli ha quindi ricordato due impiegati dell'Istituto, il dott. Haag tedesco, e il dott. Doisy-Pelletier francese, morti al campo; e il dott. Sualmier che è rimasto ferito.

Un momento di commozione

Mentre il Presidente parlava, una profonda commozione si era impadronita di tutti; ed è stato un momento veramente solenne, in cui si è sentito quanto sia inumana ogni guerra.

Quindi il segretario generale dell'Istituto, prof. Giovanni Lorenzoni, ha letto il rapporto su l'attività dell'Istituto, ed ha richiamato l'attenzione dei delegati su alcuni punti che dovranno essere discussi specialmente sul trattamento da farsi agli impiegati chiamati al campo, e l'Istituto ne ha 18; sul bilancio, e su la questione dei noli marittimi, che fu proposta da David Lubin, che l'Istituto ha posto allo studio, e che gli Stati Uniti hanno accettato di studiare.

Il prof. Lorenzoni parlando dei partiti per il campo, ha voluto ricordare l'addio che essi vollero darsi, prima di partire, per dimostrare che nessun odio personale era nell'animo loro; ma che essi erano guidati soltanto dal loro amore per la patria.

Martedì il Comitato Permanente comincerà lo svolgimento dell'ordine dei lavori, e nelle Commissioni si troveranno ancora a fianco a fianco i delegati dei paesi belligeranti preoccupati d'un solo pensiero: quello di porgere ai loro Governi le indicazioni utili a sanare, appena sarà possibile, le ferite aperte dalla guerra nella economia di ogni paese.

Interessante scoperta negli scavi a Piazza Colonna

Una statua del II secolo

Ieri annunziammo succintamente che, eseguendo gli scavi per la costruzione del nuovo edificio a piazza Colonna, scavi che la Impresa Garbarino e Sciaccaluga di Genova conduce alacremente, ma insieme prudentemente per non arrecar danno eventualmente ad opere d'arte che potessero vedere la luce, era stata scoperta una statua bellissimo conservata, sebbene corrosa un po' dal tempo.

Avvertiti ed invitati dal segretario della Società «Roma», rag. Giulio Frosali, parecchie personalità ed alcuni giornalisti si sono recati nel pomeriggio di ieri a vedere la statua, ch'era stata trovata coricata supina, sotto una specie di archivolto in mattoni, a una profondità di tre o quattro metri. Lì presso, anzi, si sono pure raccolti alcuni mattoni circolari del diametro di 22 millimetri, che recano impresse queste parole: «TVCRVIATRI — CH. — XV — 684».

Anche questi laterizi offrono un particolare interesse, in quanto ben raramente si sono trovati mattoni antichi con impresso il nome del fabbricante. La scoperta è avvenuta negli scavi di una antica piazzetta che era dietro il demolito palazzo Piombino.

Nel cantiere, oltre gli assistenti della Impresa e il rag. Frosali erano a ricevare gli invitati il barone Celesia di Vegliasco, presidente della Società «Roma» ed il comm. Dario Carbone, consigliere delegato. Fra gli intervenuti molto numerosi c'erano il Direttore Generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, il senatore Lanciani, il sindaco senatore Colonna, il prefetto comm. Aphel, gli assessori prof. Adolfo Apolloni, ing. Galassi e comm. Benucci, i direttori della «Commerciale» comm. Ferretti e comm. Penne, l'ing. Cinelli del Municipio, l'ing. Dall'Olio della Banca d'Italia, l'avv. Cioffi, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, e altri.

La statua — cui mancano la testa e le due mani — è nel resto benissimo conservata: è una copia discreta — non certo di eccezionale pregio artistico — di una Igea greca, in magnifico marmo dell'isola di Paros, uno fra i più preziosi marmi dell'antichità. Presumibilmente risale al II e al III secolo dell'èra cristiana. Si scorge bene la treccia del serpente che, passando sotto il braccio destro, si slancia verso la tazza sorretta con la mano destra da Igea.

Questa interessante scoperta lascia credere che gli scavi possano darci altre gradevoli sorprese, che faranno godere quanti si occupano di archeologia e di arte. Per ciò è stato ordinato all'Impresa di procedere con la massima cautela nei lavori.

La statua testè venuta alla luce sarà collocata a Villa Umberto I.

Il "Bleriot„ "Roma„

Il maggiore del battaglione aviatori, cav. Giovanni Douhet, ha comunicato all'on. Giorgio Guglielmi, presidente del Comitato Nazionale per la flotta aerea, che è stato deciso di dare il nome di *Roma* ad un *Bleriot*, costruito con i proventi della sottoscrizione nazionale.

L'on. Guglielmi ha scritto al Douhet una lettera di calorosi ringraziamenti a nome proprio e del Comitato, per il gentilissimo pensiero comunicatogli.

Piccole note

L'Ambulatorio Dispensario per bambini poveri al Testaccio. — L'Ambulatorio dispensario per le malattie dei bambini al Testaccio diretto dal prof. Carlo Guastone, e che fa parte dell'Istituto di assistenza sociale del Testaccio ha col 31 corrente fissato il seguente orario: Lunedì e Giovedì dalle 9 alle 13.

Per la distribuzione gratuita delle medicine le madri di famiglia dovranno rivolgersi alla assistente dell'Ambulatorio signora Teresa Bianco-Rossi, via Marmorata 32.

La manutenzione della via Tiburtina

Abbiamo pubblicato ieri e ieri l'altro, per un eccessivo scrupolo di imparzialità, alcuni comunicati da parte degli assuntori dei lavori e degli interessati a scagionarsi delle censure da noi fatte circa il modo come procedono i lavori di manutenzione e cilindratura della via Tiburtina.

I comunicati, se spiegano le cause del modo scandaloso come quei lavori procedono, costituiscono la diretta dimostrazione del pieno fondamento delle nostre censure.

Non si contesta infatti l'incredibile ritardo dello svolgimento di quei lavori, ma si adducono ragioni puerili per giustificare le gravi deficienze, ragioni che provano nel modo più evidente la mancanza di qualsiasi vigilanza da parte di chi ha il compito e il dovere di tutelare gli interessi dell'Amministrazione Provinciale e dei contribuenti e di far rispettare rigorosamente l'esecuzione dei contratti d'appalto e applicare le penalità in detti contratti indubbiamente stabilite.

Fra l'altro, nel comunicato pubblicato ieri e dovuto evidentemente ai fornitori del pietrisco occorrente per il rifacimento del piano stradale, è affermato che una deliberazione del 24 novembre 1913 della Deputazione Provinciale, colla quale si consentiva la sostituzione di una cava di pietrisco ad un'altra (concessione che evidentemente costituiva un favoritismo per l'Impresa a danno dell'andamento dei lavori) fu resa esecutoria dalla Regia Prefettura soltanto il 13 settembre 1914 e cioè 10 mesi dopo! Basta questo solo fatto per giudicare di tutto il resto.

E chiudiamo questa polemica col richiamare nuovamente tutta l'attenzione dell'egregio presidente della Deputazione provinciale e del R. Prefetto sul deplorevole incidente e perchè almeno da oggi in poi le cose procedano diversamente.

Il Concerto della "Lazio„ si ripeterà

Ieri sera la sala « Lazio », in via delle Coppelle N. 16, era affollata di pubblico distinto.

La signorina Elena Formichi ha suonato con grande precisione di tecnica e con profonda interpretazione artistica l'*étude N. 1 op. 23* e la *Barcarolle in « la min. » dell'op. 93 di Rubinstein*, ma dove si fece molto ammirare e applaudire lungamente fu nella *rapsodia ungherese N. 12* in cui la esimia pianista profuse tutte le più belle doti di virtuosità e di sentimento, tanto che si richiese il *bis* ma ella concesse il preludio di Chopin ove mostrò che alla precisione dell'esecuzione sa esprimere la dolcezza di suono che il grande maestro ha profuso nelle sue ispirate composizioni.

La violinista signorina Maria Fiori ha confermato e meglio ancora ha aumentato nella parte avuta ieri sera la fama di provetta artista. Il pubblico l'ha vivamente festeggiata.

Le *arie russe* di Weniawski e l'*andante* di Goldmark suonate con agilità fenomenale mostrarono al massimo grado la virtuosità più perfetta e la tecnica più castigata della provetta e giovane artista, ma dove l'abilità di esecuzione e la briosità e finezza d'interpretazione e di sentimento si rivelò impareggiabilmente, fu nella *danza spagnuola* di Sarasate, che entusiasmò l'uditorio.

Richiesta di replica, la gentile artista concesse invece il *minuetto* di Mozart che aggiunse nuovo entusiasmo che si completò con il *notturno* di Chopin.

Chiuse il bel concerto la signora Elvira Timolini, soprano dalla voce fresca e simpatica. Il *Suicidio* della *Gioconda*, cantato con grande passione, e *Vissi di arte* della *Tosca* con squisito sentimento artistico fecero acclamare l'eletta signora che si compiacque concedere il *Sogno* di Tosti e quindi la *cavatina* di *Roberto il Diavolo* che il pubblico accolse con nuovo entusiasmo.

La serata per vive acclamazioni di richiesta sarà ripetuta giovedì con lo stesso programma e gli inviti già inviati, servono anche per il bis.

Al Verano

Alcune note statistiche

E incominciato il pietoso pellegrinaggio al Verano per la visita dei defunti.

Come tutti gli anni diamo le note statistiche che l'ufficio del cimitero diligentemente ci invia.

Durante l'anno, e cioè dal primo novembre 1913 a tutto ieri al nostro cimitero sono stati inumati 9287 cadaveri — tumulati 3223 — traslocati ed enumati 1413 — cremati 70 — trasportati nel regno e all'estero 62 — provenienti dal regno e dall'estero 81 — a disposizione dell'autorità giudiziaria 110 — in osservazione 2.

Questo, il movimento dei defunti. Per quanto ai lavori possiamo dire che il Municipio nello scorso anno ha provveduto alla costruzione di numerose serie di loculi e di parecchie fontane. Sono in corso, la sistemazione della rete stradale del riparto monumentale e il lavoro di ampliamento del cimitero al lato nord-est dell'attuale recinto.

Per il lavoro dei privati furono concesse 178 aree e manufatti in perpetuo: loculi 893; per ossari 266 e per cinerari 35.

Fra le tombe notevoli per valore artistico costruite nell'anno abbiamo quelle di Piacentini al riquadro 162 di stile romanico, ing. Matteini — di Marucchi, riq. 152-bis, gotico — di Ruggero, riq. 39 altipiano, romanico, ing. Ruggero — di Varvaro, riq. 154, stile romanico, arch. Guerrieri — di Del Drago Roccagiovine, piazzale Circolare, arch. Piacentini — di *Zezza*, piazzale circolare, arte moderna, Cardarelli — di Fabbri, riq. 10, Pincetto vecchio, arch. Bustri — di Pacchini, riq. 42 altipiano, stile cristiano, ing. Gennari — di Aureli, riq. 160, rinascimento, ing. Bianchi — di De Zanetti, piazzale Circolare, carattere medioevale, prof. Cicone — di Costanzo, piazzale Circolare, prof. Campisi — di D'Aquila Soave, Rupe Caracciolo, arte moderna, arch. Cianferoni — di Scialdoni, riq. 160, prof. Biondi — di Limo, riq. 159, prof. Mistruzzi — di Goiran, riq. 160, prof. Conti — di Armellini, rampa Caracciolo, prof. Bruni — di Amici, piazzale Circolare, arch. Corradeschi — di Paternostro, riq. 152, scultore Ximenes ed altre.

L'illuminazione elettrica al Verano

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata la luce elettrica sulle tombe al Verano. Alla cerimonia hanno presenziato il cav. Tommaso Sorisio in rappresentanza del Prefetto; il conte Saffi, l'ing. Cianferoni, il consigliere Franzetti, l'avv. Levera, il cav. Kibel, i monsignori Cherubini e Scialdoni e molte altre persone.

La Società Italiana per la Illuminazione dei cimiteri rappresentata dai signori Barbèri, Colombari e Di Gaetano — concessionari municipali — ha voluto iniziare il suo primo impianto (tutto sotterraneo) con un pensiero per gli umili, e cioè per la Colonna dei *Senza Nome* e per l'Ossario, dove risplendono le piccole luci di apposite lampadine.

Molte lampade sono pure già sparse nel Piazzale del Serbatoio dell'acqua, nella Rupe e Rampa Caracciolo ed alla Scogliera del Monte.

La detta Società ha pure disposto, d'accordo con le autorità, di raccogliere un obolo di 10 centesimi, col quale il pubblico potrà lasciare accesa per 24 ore una lampadina sull'Ossario, ricevendo un'artistica cartolina-ricordo. Il ricavato netto di tale obolo andrà a beneficio dei *rimpatriati italiani*.

E' stata coniata anche una medaglia commemorativa incisa dal signor Eugenio Pellini della Regia Zecca, molto ben riuscita. La iscrizione è stata dettata dall'avvocato romano Paolo Amici, consulente legale della Società.

All'ingresso del Verano v'è un'artistica targa in marmo di Subiaco e bronzo, disegnata dall'ing. Cianferoni del nostro Municipio, che ricorda ai visitatori la LVX PERPETVA.

La LVX PERPETVA ha posto tutto il suo impegno e tutta la sua attività per lo studio di una organizzazione assolutamente nuova, tanto dal lato tecnico come da quello amministrativo avendo cura che ogni cosa riuscisse nel miglior modo possibile e consona al carattere dell'impresa.

Scuola di perfezionamento per il personale viaggiante della Società Romana T. O.

Ieri, nei locali di Direzione della S. R. T. O. in piazza Grazioli 5, presenti il prof. ing. Grismayer, consigliere di Amministrazione, il Direttore cav. ing. Giorgio Calzolari, il capo del personale cav. dott. Nicola Lenzi, altri funzionari del Comitato direttivo della scuola, nonchè gli insegnanti, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli agenti che meritarono per profitto e assiduità alla scuola di perfezionamento fra il personale viaggiante.

La scuola è stata frequentata in questo primo anno di sua vita da un numero notevole di agenti; ed è stato molto confortante il rilevare l'assiduità, l'interessamento e il profitto notevolissimi dimostrati da questo primo nucleo di agenti, che hanno sentito il desiderio di migliorare anzitutto loro stessi, usufruendo di questa istituzione che costituisce una iniziativa nuova e lodevole della Società Romana.

Ottennero 7 premi da L. 100 per merito ed assiduità gli agenti Alfonsi Enrico, De Prosperi Orazio, Tarantelli Roberto, Varese Augusto, Angelici Romolo, Capogrossi Gervasio e Fidato Luigi; 14 premi da L. 50 gli agenti: Bartolini Corrado, Braccini Fide, Conti Alfredo, D'Itri Sebastiano, Quintili Augusto, Lanni Benedetto, Minciacchi Cherubino, Prosperi Mariano, Zocchi Carlo, Giuliani Maurizio, Ausili Ferdinando, Bonifazi Domenico, Mariani Arnaldo e Leuter Aurelio. Ed infine furono distribuiti altri 70 premi da L. 25 ciascuno. In totale 91 furono i premiati.

Il risultato di questo primo anno di esperimento è stato tale da confermare nella Società la fiducia che questa scuola, la quale va essenzialmente a vantaggio personale di ciascun tranviere, incontrerà negli anni venturi sempre più il favore degli agenti, e che col miglioramento di questi la Società conseguirà anche quello del servizio, specie nei rapporti col pubblico.

Il nuovo anno scolastico si inizierà domani.

CONCORSI

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di agricoltura, i concorsi ai posti: a) di insegnante di plastica ornamentale;

b) di insegnante di decorazione pittorica, fiori e fiorami nella r. scuola artistica industriale in Lecce.

Inviare le domande entro due mesi dal 19 ottobre.

Il comizio contro la neutralità al Testaccio

Questa mattina nel teatro *Garibaldi*, al Testaccio, ha avuto luogo il comizio contro la neutralità indetto dai partiti popolari.

La capace sala era affollatissima di pubblico, in maggioranza composto di repubblicani, socialisti ed anarchici, fra i quali si notavano parecchie signore, ed inoltre il prof. Galanti, Mario Poce, Vanni, l'avv. Martorelli, Corsini ed altri noti uomini dei partiti popolari.

La professoressa Anita Pagliaro, assumendo la presidenza, ha spiegato le ragioni per le quali i partiti popolari tengono questi comizi che vogliono illuminare il popolo su le ragioni ed il perchè della necessità per l'Italia di uscire dalla neutralità.

Quindi ha dato la parola all'avv. Pagliaro, che ha parlato a nome dei repubblicani, spiegando che in questa guerra si urtano tre coefficenti, una questione nazionale, una questione di razza ed una questione economica.

Egli ha detto del fallimento della politica italiana triplicista e ricordando le idee e la parola di Mazzini ha mostrato che l'Italia deve combattere a fianco degli alleati per compiere l'opera della unità nazionale e per essere essa in avvenire la guida dei popoli balcanici alla più alta civiltà.

Ha parlato quindi Agresti. Egli ha dichiarato che la realtà dei fatti ha distrutto il sogno pacifista sul quale operarono i partiti della democrazia. Oggi sono di fronte le due grandi idealità che sono sempre alla base di ogni guerra: la volontà oppressiva di quegli che parlano in nome del diritto divino, il principio di libertà.

Per questo principio che è, egli ha detto, la ragione della vita e del progresso dei popoli, l'Italia deve rompere la sua neutralità. Egli ha mostrato nel popolo la necessità di vedere ad ogni costo questa guerra perchè è guerra di complemento nazionale e di liberazione sociale.

Dopo Agresti ha parlato per la gioventù repubblicana Mannucci, il quale ha fatto una punta contro i nazionalisti, e quindi la professoressa Pagliari ha dichiarato chiuso il comizio, che si è sciolto senza incidenti.

Per i nostri soldati

Da Teresa Labriola, Maria Miani, Amelia Serafini, Anna Maria Mazzoni, Anita Pagliari ed altre dell'Associazione « Per la donna » riceviamo questo « appello » logico e giusto:

Nella scorsa settimana il giornale *La Vita* pubblicava un articolo firmato da Miss Doll nel quale si eccitavano le donne italiane a lavorare individualmente per confezionare dei berretti e delle sciarpe di lana per i nostri alpini. L'idea di Miss Doll che diceva di imitare quel gruppo di signore che già fra loro si eran poste alacremente all'opera è indubbiamente lodevolissima, ma è però anche discutibile sotto alcuni punti di vista, poichè otto, dieci o venti signore che lavorino separatamente non possono con tutta la migliore volontà del mondo, provvedere le nostre migliaia di soldati di suddetti indumenti. Occorre quindi ampliare il progetto di Miss Doll partendo dal concetto che in questi momenti critici il lavoro di poche persone non può portare alcun contributo ad una intera nazione. La soluzione del problema è invece basata sul numero delle braccia che compatte devono lavorare per lo stesso nobile scopo e per raggiungerlo non vi è che un mezzo la cui praticità non può sfuggire alle persone che hanno una veduta esatta delle necessità odierne: aprire una sottoscrizione pubblica e col denaro raccolto comperare la lana che costa dodici lire al chilo per confezionare berretti e sciarpe. In tal modo le disoccupate potranno eseguire il lavoro e ricevere in compenso un modesto salario che certo non basterà alla loro sussistenza ma che sarà sempre nelle tristi condizioni attuali una piccola risorsa. Così i nostri soldati avranno una prova dell'interesse che le donne italiane prendono per essi, e le nostre rimpatriate potranno riprendere un po' di coraggio aspettando tempi migliori.

L'Associazione « per la Donna » sottoscrive intanto per lire 55, ma tutte le offerte, anche quella più modesta, anche quella di un soldo, saranno bene accette, perchè tutte sapranno egualmente testimoniare del patriottismo italiano.

Uno speciale appello si rivolge alla ufficialità, alle associazioni militari, che certo in questa circostanza vorranno cooperare per questa santa causa.

Ogni versamento dovrà essere indirizzato all'« Associazione per la Donna », al Lungo Tevere Prati, 18.

Spedali Riuniti di Roma

Il 3 novembre si aprirà l'Ambulatorio oculistico-oto-rino-laringojatrico annesso all'ospedale di S. Giacomo, via di Ripetta, 45. Per i malati d'occhi le consultazioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato (primario prof. Puccioni); per i malati di naso, gola, orecchio, il lunedì, mercoledì e venerdì (primario prof. Geronzi).

L'ingresso è dalle 8 alle 9. E' merito del comm. Lusignoli di avere provveduto anche a questo servizio sanitario ospitaliero, e può essere certo che i malati poveri, in specie di quel rione, gliene saranno grati.

Il martirio di una sposa

Luisa Cecchetti, di 29 anni, da Monteleone di Spoleto, abita in via delle Mura Nuove 58 col marito Giovanni Fossati, di 36 anni, genovese, facchino. Il Fossati è un uomo irascibile e manesco. Così, per nulla il più delle volte, la povera moglie è costretta a subire rimproveri e busse.

Già una volta la poveretta è stata costretta a farsi medicare all'ospedale della Consolazione le ammaccature che il marito si era degnato, bontà sua, di farle con busse di efficacia singolare.

La Cecchetti era stata giudicata guaribile in 10 giorni. Pareva che dopo quello sfogo, il facchino fosse persuaso della inopportunità del suo sistema; ma ieri sera ha voluto riprovarci e ha bastonato la moglie di santa ragione, per una sciocchezza.

La poveretta, avvilita, scoraggiata, non sentendosi capace di sopportare quella vita, nella notte, mentre il facchino dormiva ha ingoiato della tintura di iodio che aveva messo nell'acqua.

Più tardi la Cecchetti è stata accompagnata alla Consolazione, ove i sanitari si sono riservati di giudicarla.

— **Corso magistrale comunale d'Arte figulina infantile.** — Nella Scuola d'arte educatrice alle Mura di Belisario, domenica 8 novembre si inaugurerà l'interessante corso magistrale d'Arte vasaja Randone, istituito in seguito a proposta della Giunta comunale l'ottobre scorso.

Ad esso potranno intervenire anche i maestri e le maestre della provincia.

Gli uragani in Italia

Piroscafi danneggiati e frane a Genova.

GENOVA, 31, ore 18.

Altri danni sono avvenuti stanotte, in seguito al cataclisma rovesciatosi ieri sopra Genova. Due piroscafi hanno arato sulle ancore e strappati gli ormeggi recando danni al veliero *Pasquale P.* Il brigantino *Checco* strappò le ancore ed ebbe molte avarie. Il mare si frange fin presso il marciapiede di via Galata e di via Colonna. Il torrente Polcevera ha raggiunto un'altezza impressionante, tanto che fu vietato il transito sopra i ponti che lo attraversano.

A Cornigliano nel cantiere « Savoia » la mareggiata ha asportato le scale del vapore *Carmen*, che era stato varato pochi giorni or sono. Il personale del cantiere cibbi una squadra di operai al salvataggio del legname e tre di essi, travolti dalle onde, riportarono ferite abbastanza gravi.

Lungo la via Nazionale un grosso masso staccatosi dalla collina, precipitò sulla strada ostruendo il passaggio dei tram elettrici. La truppa è adibita ai lavori di sgombero.

Il lanternino all'imboccatura del porto, dove sono a guardia due uomini, fu colpito da una scarica elettrica. Fortunatamente nessuna vittima.

Allagamenti a Spezia e ritardi ferroviari

SPEZIA, 31, ore 15.15.

A causa delle forti pioggie di questi giorni gravi danni si lamentano lungo le linee ferroviarie sicchè i treni giunsero a Spezia con enormi ritardi: il diretto delle 22.12 giunse alle 3 di stamane a causa dell'allagamento della galleria della Biassa.

Questa notte un violento nubifragio si è rovesciato nella nostra città. I torrenti Biassa, Pianagrande e Maiola straripavono innondando le frazioni Pegazzano e Migliarina-Anele; il canale Lagora straripò allagando tutta la parte bassa della città ove in certi punti l'acqua raggiunse l'altezza di un metro.

Gravissimi danni risentirono i negozi, fra cui, quello della pellicceria Schiavazzi, ebbe un danno di oltre 10,000 lire. Il torrente Dorgia ruppe argini allagando le località abitate. Moltissimi ponti furono in parte distrutti. I danni subiti dall'amministrazione comunale superano le 50,000 lire.

Il nubifragio di Savona

SAVONA, 31.

Eccovi alcuni particolari sui gravi danni prodotti dalla furiosa mareggiata e dalla violenza del nubifragio che si scatenò impetuosamente sulla nostra città, e di cui già abbiamo dato notizia telegrafica.

All'importante e grandioso stabilimento della Società Siderurgica Savonese, situato lungo la spiaggia a levante di Savona, la furia delle onde scalzò i grossi ripari, asportando completamente il binario per il trasporto del materiale, rovinando per oltre 300 metri la nuova palizzata in ferro, costruita appunto per riparare dai marosi e dalle furiose libecciate quella parte dello stabilimento, che essendo situata proprio sulla spiaggia, era maggiormente esposta ai danni delle mareggiate. Si calcola perciò che tenendo conto complessivamente dei danni, questi possano ascendere ad oltre 150.000 lire.

Più avanti verso levante, quasi all'imboccatura del porto, è situato lo stabilimento della Società Italo-Americana per il petrolio con grandi serbatoi; ed anche qui la furia delle onde fece la sua opera di distruzione. Venne diroccato un grosso muraglione scalzato violentemente dai marosi. I grandi blocchi a riparo dei serbatoi della benzina vennero anch'essi abbattuti, cosicchè la violenza delle onde ne rovinò uno danneggiando l'altro in modo che il liquido infiammabile venne disperso in grande quantità. Altri danni ha sofferto lo stabilimento, cosicchè si fanno ascendere complessivamente ad oltre 300.000 lire.

Gli stabilimenti situati sulla spiaggia lungo il Corso Cristoforo Colombo ebbero anch'essi a soffrire danni rilevanti, in conseguenza della violenza della mareggiata.

Presso lo stabilimento della Centrale elettrica R. Negri, venne dal ciclone asportato il tetto d'una casa operaia attigua allo stabilimento, che abbattendosi sul reparto caldaie apportò non lievi danni al materiale, ferendo leggermente alla testa ed al braccio sinistro l'operaio elettricista Olivieri Giuseppe, e causando la interruzione del servizio elettrico.

Lungo tutte le nostre spiagge si scorgono i segni dei danni e della rovina fatta dalla mareggiata: ma più specialmente sono ingenti per l'Impresa Foglietti, appaltatrice dei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Savona.

Presso la grandiosa Cava di pietre di Bergeggi, veniva costrutto un piccolo molo per il trasporto del materiale e dei grossi blocchi in cemento occorrenti per i lavori del nostro porto; ma la mareggiata, che con maggiore violenza si è scatenata su quella gettata a mare, la rovinò completamente asportandone la maggior parte. Anche il macchinario e gli attrezzi da lavoro ebbero a soffrire guasti rilevanti, cosicchè i danni si fanno ascendere a circa 400.000 lire.

Notizie che si hanno dai paesi vicini recano che sulla via provinciale da Savona al Giove Ligure e Sassello, le forti pioggie fecero cadere qualche frana interrompendo la viabilità.

Un ponte sul Roia in parte rovinato - Gravi danni a Nizza.

VENTIMIGLIA, 31, ore 15.

La piena del fiume Roia ha distrutto due delle quattro arcate del nuovo ponte della ferrovia Ventimiglia-Airole. In regione Trucco, la strada nazionale è stata invasa dalle acque del fiume straripato per cinque chilometri, interrompendo le comunicazioni col Piemonte.

A Nizza la tempesta ha prodotto gravissimi danni, tanto che il municipio dovette annunciare la sospensione del servizio dell'acqua potabile. Parecchie imbarcazioni affondarono; il veliero tedesco *Elsa Koppen*, fu catturato dalle corazzate francesi, gravemente avariate.

Lungo la costa azzurra parecchi stabilimenti balneari sono rimasti distrutti: le onde hanno demolito alcune parti del teatro *Jetée promenade* sorgente sul mare, ove trovansi trecento feriti.

Il Tanaro e la Bormida in piena

Una vittima nel Biellese

TORINO, 1, ore 12.

Da tutte le valli del Piemonte arrivano notizie di danni prodotti dalla piena dei fiumi e specialmente dal Tanaro e dalla Bormida che in parecchi punti hanno straripato. Alcuni sobborghi della stessa città di Alessandria sono rimasti inondati. Il servizio ferroviario sulla linea Alessandria-Arona si effettua mediante trasbordo essendo la linea interrotta. Parecchi trams a vapore hanno sospeso il servizio.

Anche altri fiumi sono in piena. A Rocchetta Tanaro il fiume ha straripato allagando le campagne e parte del paese. L'acqua si è spinta fin sulla via maestra dove ha raggiunto l'altezza di circa un metro. Il Belbo ha invaso la città di Canelli, bloccando in casa gli abitanti. Ad Acqui è mancata la luce elettrica essendo stata danneggiata la centrale elettrica. Una frana è caduta a Castellinaldo seppellendo una casa e facendo due vittime. Un vetturino è stato travolto dall'Elvo, nel Biellese, che straripando ha travolto un ponte presso Occhieppo. Il povero vetturino è stato travolto dalla corrente insieme con la vettura ed è morto annegato col suo cavallo.

La Bellinzona-Milano danneggiata dalle acque del Ticino.

MILANO, 1.

Giungono dai paesi vicini notizie di danni prodotti dalle inondazioni di questi giorni. Da Luino si telefona: il torrente Margorazza, che dopo essersi congiunto per breve tratto col fiume Tresa sbocca nel Lago Maggiore, a qualche distanza da Luino, è straordinariamente ingrossato dalle pioggie di questi giorni. Esso ha allagato il paese di Colorina determinandovi una vera desolazione. Col paese è stata coperta di acqua e di melma anche una vasta zona circostante arrestando le numerose industrie locali. L'inondazione ha raggiunto poi altri paesi dei dintorni e poichè il torrente corre lungo la linea elettrica Varese-Luino, ne ha invaso un lungo tratto.

In Val Travaglia altri torrenti hanno arrecati gravi danni. L'accrescersi di tutte le acque affluenti nel Ticino ne hanno elevato il livello tanto da fargli raggiungere quasi il limite dei suoi argini ed è già minacciata la linea ferroviaria Bellinzona-Milano.

Mandano da Lecco: A causa del maltempo i treni della Valtellina subiscono notevoli ritardi. Sulla strada provinciale della Valsassina sono cadute delle frane e fra Primaluna e Barcone la strada è ostruita. In una frazione sopra Lecco il torrente Caldone ha travolto un ponte ed ha allagato i piani terreni di varie case.

A Varese tutti i corsi d'acqua della plaga sono gonfi e minacciosi e si segnalano danni da varie parti. Ad Erba, il Lambro scende gonfio e impetuoso. In diversi punti ha straripato allagando campagne e strade e producendo danni, che si prevede si aggraveranno date il perdurare del maltempo.

L'Arno in piena

FIRENZE, 1.

Le pioggie di questi giorni hanno fatto ingrossare le acque dell'Arno e dei suoi affluenti, sicchè il nostro fiume stanotte era in piena. Alle 21 l'idrometro segnava un metro e 20 sopra guardia. La piena delle acque è cresciuta rapidamente, fino a raggiungere, alle ore 3 di stamane, metri 2.50.

I pompieri hanno preso servizio all'idrometro, ed è stato stabilito un picchetto per un eventuale servizio alle cateratte del Morsulli.

Il tempo, che da qualche giorno era pessimo, si è rimesso, e oggi è una bellissima giornata, che ha favorito migliaia e migliaia di cittadini, i quali si sono recati a visitare i cimiteri della città e dei dintorni.

I drammi della pazzia

Tenta di bruciare il figlio cospargendolo di petrolio!

TORINO, 1.

Mandano da Novara che una madre, improvvisamente impazzita, certa Villani Margherita, moglie di un frenatore ferroviario, ha tentato di bruciare il proprio piccino cospargendolo di petrolio e dandogli fuoco.

La donna si trovava sola in casa e nella culla piangeva il piccino di appena tre mesi. La donna, che da alcuni giorni pareva non stesse bene, prese il bambino, le vestì con i migliori abiti, le legò con una fascia ad un grosso cuscino, cosparse il tutto abbondantemente di petrolio e vi appiccò il fuoco inginocchiandosi quindi lì vicino a contemplare la macabra scena.

All'odore di bruciaticcio e alle grida del piccino non che a quelle della donna che rideva smodatamente accorsero i vicini che si lanciarono sul fanciullo sciogliendolo dalla fascia. Accorsero pure alcune guardie che afferrarono la povera pazza che si dibatteva furiosamente tanto che una di esse riportò varie ferite. Il bambino fortunatamente fu potuto salvare avendo riportato soltanto alcune scottature di primo e secondo grado. La donna fu trasportata al manicomio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Uno scontro a Gheriat fra ascari e predoni

Tre nostri ufficiali feriti

TRIPOLI, 31.

Giunge notizia da Gheriat (Ghibla) che il 28 mattina un riparto di un centinaio di ascari libici, partito da Sciuref (località a 320 km. a sud di Garian) per perlustrare la via Sciuref-Gheriat onde assicurare il prossimo passaggio di una carovana di rifornimento, fu attaccato allo uadi Giasmat da una banda di circa 400 predoni.

Ne segui un accanito combattimento, del quale, data la distanza, si ignorano ancora i particolari.

Risulta però che tre nostri ufficiali sono stati feriti, dei quali uno gravemente.

Attendonsi maggiori notizie.

Un incendio nel Bazar di Vallona spento dai nostri marinai

VALLONA, 31.

Un grave incendio è scoppiato nel Bazar. Per spegnere l'incendio sono stati sbarcati 130 marinai dalla R. Nave Dandolo, al comando del capitano Tagliacozzo e del tenente Durante. Sono, inoltre, accorsi il console Lori e molti italiani che si distinsero tutti nell'opera di estinzione.

I danni sono considerevoli.

Giovani Albanesi alla Scuola militare di Modena

Alcuni giovani albanesi, presso il Regio Istituto Internazionale Coloniale Italiano di Torino, entreranno il 4 novembre alla Scuola Militare di Modena.

Essi hanno brillantemente sostenuto gli esami di ammissione, ai quali erano stati preparati dai professori Bertolini Ottorino e Lauri Giulio.

Essi sono: Safa bey Vlora e Malik bey Libonova, rispettivamente figli del Ministro plenipotenziario di Albania a Vienna e di quello a Roma, nonchè Aslem bey Bolletinas, terzogenito del famoso agitatore albanese.

I Duchi d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 1.

Co diretto da Roma delle ore 0.15 hanno fatto ritorno a Napoli i Duchi d'Aosta che si sono subito recati in automobile alla Reggia di Capodimonte.

I figli del Duca d'Aosta a Tavarnelle Val di Pesa

Abbiamo da Val di Pesa, 31:

Sono ospiti dei marchesi Carlo e Anna Torrigiani i principi Amedeo e Aimone di Savoia, i quali faranno delle caccie nelle tenute del Nero e di Montecchio di proprietà degli stessi Torrigiani.

Accompagnano i due Principi il capitano Medici e la servitù.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

Un discorso dell'on. Turati

MILANO, 1.

Iersera l'on. Turati ha parlato sull'atteggiamento del partito socialista nel momento attuale. L'oratore ha così cominciato:

« Abbiamo l'intervento della Turchia, abbiamo le dimissioni del Ministero. Però posso assicurarvi che incertezze non ne avrò. La mia incertezza, se così vogliamo chiamarla, si compone di tre certezze: che il partito deve respingere la formula della neutralità dogmatica fino all'estremo; deve combattere il facile interventionismo e che bisogna evitare la divisione del partito.

Ciò premesso, l'on. Turati dice che la vittoria dell'Austria e della Germania sarebbe un passo indietro nel campo del progresso e della civiltà. La vittoria del gruppo opposto potrebbe invece essere un rinnovamento e potrebbe anche farci precipitare nel vortice per il precipitare degli eventi. Ma noi non possiamo spingere il paese alla guerra.

Non è detto — prosegue — che la nostra neutralità sia fine a sè stessa. L'Italia deve proporsi di impegnarsi soltanto per la sua difesa. Tanti eventi possono prepararsi, per cui l'intervento si renda inevitabile! Per esempio, se la tutela della libertà adriatica e la nostra protezione dei Balcani potessero formare argomento di un « casus belli », l'intervento sarebbe giustificato.

L'on. Turati così termina:

« Neutralità finchè è possibile, finchè si cercherà di far prevalere le forze più progressive a vantaggio dell'Italia ».

Sorge quindi a parlare in contraddizione Filippo Corridoni, il quale, dopo violento tumulto, presto sedato, dice di essere d'accordo in alcuni punti con Turati, ma prosegue:

« La guerra che io caldeggio non è nè irredentista, nè imperialista, nè sentimentalista. Oggi si tratta di soccorrere in difesa dell'umanità. Io sono per l'intervento a favore delle nazioni alleate, non per mire di conquista. »

L'oratore riassume poi le ragioni per cui è necessario l'intervento dell'Italia e termina applaudito inneggiando alla lotta che si combatte contro l'imperialismo e il militarismo.

Dopo di che, la seduta si toglie.

Le socialiste anconitane contro la guerra

ANCONA, 1, ore 18.

La locale sezione femminile socialista, riunitasi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo femminile socialista anconitano, riunito in assemblea, considerato l'antagonismo che esiste fra guerra e socialismo, si dichiara avverso a qualsiasi guerra che non sia quella di rivendicazioni proletarie; plaude alla Direzione del partito e fa voti che il proletariato voglia contrapporre le proprie forze alla follia guerrafondaia. Esprime inoltre la propria solidarietà incondizionata per l'agitazione pro-vittime politiche e contro le ingiuste punizioni inflitte ai ferrovieri, rei solo di aver spontaneamente dato la loro solidarietà al proletariato della libera industria. »

Le concessioni al Messico

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Si ha notizia che tutte le concessioni di mine, di acque, di ferrovie, di petrolio, di terreni e contratti fatti dal Governo messicano durante il periodo del 19 febbraio 1913 al 19 agosto 1914 sono dichiarati nulli.

Contro questa disposizione gli interessati hanno diritto di presentare reclamo all'attuale Governo fino a tutto il 18 novembre p. v. ».

Per render più spediti i pagamenti dello Stato

Il Ministro del tesoro ha diretto una circolare ai colleghi di Gabinetto intesa ad ottenere che venga semplificata la procedura per il pagamento delle somme dovute dallo Stato ai suoi creditori per forniture e lavori eseguiti, e ciò allo scopo sia di evitare ai fornitori stessi il ricorso al credito, che non si presenta facile nelle attuali condizioni del mercato finanziario, sia di risparmiare al bilancio l'onere degli interessi di cui i fornitori vengono ad essere gravati per i fidi ottenuti e che necessariamente va a ripercuotersi sul costo dei materiali e dei lavori determinando un vero soprapprezzo.

I varii Ministeri, quindi, con la cennata circolare, in conformità delle indicate direttive, sono stati interessati a formulare proposte rivolte al fine di sveltire il meccanismo amministrativo contabile avente rapporto coi pagamenti per conto dello Stato, meccanismo che si ritiene suscettibile di modificazioni, pur senza pregiudicare l'esercizio del controllo stabilito dalla legge di contabilità generale a tutela dei supremi interessi dell'erario.

Fra Italia e Francia per una corrispondenza telegrafica

In seguito ad interruzione del cavo telegrafico sottomarino fra Tolone ed Ajaccio, essendosi verificato un forte ingombro di corrispondenza telegrafica fra la Francia e la Corsica, il Governo italiano, su domanda dell'Amministrazione francese, ha consentito che una parte della corrispondenza medesima possa essere istradata via Italia, per essere inoltrata a destinazione a mezzo del cavo sottomarino Livorno-Macinaggio.

Le frodi nel Lotto

Le frodi in danno dell'Amministrazione del lotto delle quali hanno fatto cenno alcuni giornali nei giorni scorsi sono tutte di alcuni anni or sono. Esse infatti vennero consumate durante un lungo periodo e cioè dal 1909 al 1912. I responsabili furono rinviati al giudizio penale che nell'udienza del 14 ottobre venne differito a nuovo ruolo per supplemento di istruttoria richiesto dalla difesa.

Per le comunicazioni telegrafiche con l'America del Nord

Da molte Ditte industriali si sono mosse lagnanze per la difficoltà in cui al presente esse si trovano di avere comunicazioni telegrafiche con New-York. I dispacci, quando sono trasmessi, non arrivano a destinazione — se pure vi giungono — che con grandissimo ritardo, annullando così o rendendo spesso inefficace la trattazione di affari della maggiore importanza, per il buon esito dei quali la sollecitudine è condizione indispensabile.

Di tali lagnanze si è fatto testè interprete presso il Ministero delle poste e telegrafi la vigile Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

S. E. il Ministro ha voluto personalmente rispondere alle richieste dell'Associazione, assicurando che tutta la corrispondenza telegrafica per l'America ha corso regolare e sollecito dall'interno del Regno. Ma ha, pure, dovuto aggiungere che, se i telegrammi subiscono notevoli ritardi sulle linee estere o se non pervengono ai destinatari, non può il Governo italiano nè porvi riparo, nè esserne responsabile; poichè le « Amministrazioni telegrafiche degli Stati belligeranti hanno dichiarato, fin dal principio delle ostilità, che lo scambio dei telegrammi privati sarebbe stato disimpegnato compatibilmente con le *esigenze locali e che in nessun caso* esse avrebbero accettato reclami di sorta per ritardi, arresti od altra eventuale irregolarità motivata dallo stato di guerra ».

Infatti per l'art. 8 della Convenzione telegrafica internazionale e per l'art. 17 di quella radiotelegrafica, i Governi degli Stati in periodo di guerra hanno facoltà di esimersi da ogni responsabilità circa il funzionamento del servizio di trasmissione. Di tale facoltà si sono valse così la Francia come l'Inghilterra. Quindi non gioverebbe neppure agli italiani di chiedere che i loro dispacci per l'America, invece che per la via di Parigi, fossero trasmessi per quella di Malta, la tariffa della quale è anche più costosa (cent. 75 per ogni parola in dippiù delle tasse stabilite per la via di Francia).

Non rimane, pertanto, che a far voti perchè i Governi belligeranti trovino modo di attenuare il grave disagio di cui soffrono attualmente tanti legittimi interessi.

Dimostrazioni a Vallona di simpatia all'Italia

VALLONA, 1 (telefonato da Brindisi, 1 ore 15).

Ieri sera giunsero in città molti rappresentanti di profughi, e mi si assicura che in giornata si recheranno a bordo della Dandolo per esprimere all'ammiraglio Patris tutta la loro gratitudine verso l'Italia. I greci, intanto, insistono a fare passi sempre più pressanti presso i profughi, per indurli a mettersi d'accordo con le autorità greche, allo scopo di ritornare in Epiro; ma i profughi non intendono assolutamente muoversi da Vallona, senza aver prima salde garanzie.

Essad pascià ha mandato qui un ordine di arruolamento, ma questa gente è restia a rispondervi. Il Governo ha mandato perciò gendarmi nei vari villaggi del Casà. Il fermento, alla vista dei gendarmi, invece di scemare, aumenta.

L'altra notte nel villaggio Cudesi si ebbe un vivo fuoco di fucileria tra i gendarmi e quella popolazione, stanca di vessazioni e di angherie.

Mi si assicura che molti villaggi sono corsi alle armi, facendo sapere a questo Governo che se esso insiste nell'arruolamento, scenderanno tutti a Vallona a chiedere l'aiuto delle navi italiane.

Nel pomeriggio di ieri il governatore Osman Effendi ha mandato una delegazione di notabili in giro per questi villaggi, invitandoli alla calma e all'obbedienza. Alcuni ufficiali e gendarmi si presentarono ieri nel villaggio di Koza, a 6 ore da Vallona, per obbligare l'arruolamento dei volontari; e tutta la popolazione rispose loro che era pronta a prendere le armi se essa fosse stata guidata da uomini onesti e capaci; ma non si sentiva in dovere di andare a battersi « un giorno contro Osman e un giorno contro Assan ». Serva questo fatto per dimostrare che il popolo albanese è stanco di battersi e che oggi ha bisogno di tranquillità e di riposo.

Il nostro ambulatorio medico, diretto dal tenente-colonnello Antonelli, funziona già egregiamente. Il tenente-colonnello Antonelli è efficacemente coadiuvato dal maggiore dott. Mola e dal capitano dott. Marconi. Tra ieri ed oggi oltre 200 ammalati sono accorsi alle pietose cure dei nostri bravi ufficiali medici. Non ancora il materiale sanitario è arrivato qui dall'Italia; tuttavia col materiale sbarcato dalla Dandolo si sono approntate varie sale per il pronto soccorso, per le visite, per le operazioni e per la degenza dei malati più gravi. E' questa un'opera altamente pietosa ed umanitaria che il nostro Governo ha fatto bene ad istituire qui ove tutto mancava.

Nel pomeriggio il tenente-colonnello Antonelli, il maggiore Mola e il capitano Marcone, accompagnati da sottufficiali e marinai infermieri, hanno visitato anche varii accampamenti di profughi.

A Scutari la situazione è ancora più grave. La città e i dintorni sono in piena anarchia. Era intervenuto il tanto atteso accordo tra mussulmani e cattolici; ma l'accordo venne subito rotto essendosi scoperto che i malfattori avevano ordito un complotto contro la vita di Essad pascià. Vi sono a Scutari varii ufficiali tedeschi e austriaci adibiti al reclutamento di volontari albanesi per condurli contro la Serbia; pagano tre napoleoni mensili per ogni infermiere e sei napoleoni per ogni combattente. Nel Villaggio Iuvani, nei dintorni di Scutari, alloggiano in una casa 14 ufficiali austriaci.

Ieri sera si udì per Vallona un vivo crepitio come di fucilate e pistolettate. La città presa dallo spavento, corse alle armi, ma poi si seppe che al Bazar era scoppiato un incendio. I primi ad accorrere furono molti nostri connazionali che si dettero immediatamente al salvataggio di persone e di animali sorpresi nel sonno. Immediatamente mentre io mandavo un cavas del nostro Consolato ad avvertire il cav. Lori, a piedi di corsa io mi recai al porto per domandare aiuto alla Dandolo. Sbarcò subitissimo una compagnia di 130 marinai al comando del tenente di vascello Durante e accompagnata dal capitano di corvetta Tagliacozzo. Sul luogo del disastro erano intanto accorsi il nostro ottimo console cav. Lori e il dragomanno cav. Carbonera, dando prova di coraggio e di audacia. Si trovavano sul posto quasi tutti i nostri connazionali, intenti alcuni a salvare masserizie, altri a portare acqua, ed altri ad isolare il fuoco che divampava sinistro. L'arrivo dei nostri baldi marinai venne salutato da evviva e da benedizioni. In un momento, mentre alcuni di essi facevano un cordone, altri si davano con ardimento unico a salire sui tetti delle case incendiate con l'intento primo di isolare il fuoco e di porre in salvo tutto ciò che potevano. Essi erano ammirevoli, temerari ed audaci; non curanti del pericolo, essi compirono mirabilmente il loro dovere scrivendo anche qui un'altra bella pagina alla gloria della nostra marina. Primi ad accorrere sul luogo dell'incendio furono anche il tenente colonnello dott. Antonelli, il maggiore Mola e il capitano Marcone. Finalmente dopo tre ore di lavoro intenso, faticoso e pericoloso, l'incendio venne domato. E poco prima della mezzanotte i nostri marinai, lieti della bella opera compiuta, ritornavano a bordo seguiti per lungo tratto da moltissimi albanesi plaudenti.

Italo Sulliotti.

L'occupazione di Saseno e l'Epiro

Comenti e giudizi greci

ATENE, 1, ore 10,50.

L'occupazione di Saseno è stata qui accolta senza comenti, come naturale preludio all'occupazione di Vallona.

Ho interrogato le persone più competenti sulla situazione dell'Epiro; ed esse mi hanno risposto che la tranquillità vi è stata ripristinata. Le autorità stanno sbarazzando il paese dagli elementi facinorosi; onde fra due o tre giorni i profughi musulmani tornati da Vallona nell'Epiro potranno reintegrarvi completamente la sicurezza.

GAIMI.

Fuad pascià è ancora a Brindisi

BRINDISI, 1, ore 10.30.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, i componenti della delegazione ottomana presieduta da Fuad Pascià, è sempre qui a Brindisi, quantunque Fuad avesse fino all'ultimo momento fatto comprendere di voler partire a bordo del piroscafo Milano.

Invece, al momento della partenza si è imbarcato su quel piroscafo solamente Zia bey, che da Dedeagatch, dove il Milano è diretto, proseguirà per Costantinopoli a render conto del risultato dei negoziati con Essad, i quali pare che siano falliti.

Il piccolo incendio a bordo del "Fulmine,,

SPEZIA, 31, ore 16,20.

Ieri sera, a bordo della torpediniera *Fulmine* si sviluppava un incendio nella parte di poppa. Accorsero sul posto il direttore dell'Arsenale, contrammiraglio Mengoni-Ferretti, ed i pompieri della Regia Marina, che riuscirono ad isolare e domare prontamente l'incendio.

Spara contro la moglie e uccide la figlia

REGGIO EMILIA, 1.

Ieri sera a Castellino, frazione del comune di Guiglia in territorio modenese, è accaduta una tragedia nella casa del possidente Domenico Guidi, d'anni 39. Costui sposò circa 10 anni fa la signora Cornelia Ruini, di Sassuolo, dalla quale ebbe 5 figlie di cui Cristina che era contava 9 anni.

Ieri sera fra i coniugi nacque una lite violenta. Ad un certo punto il Guidi afferrò il fucile, lo spianò contro la moglie e sparò. Partirono due colpi che la signora, benchè in preda a folle terrore, riusciva miracolosamente ad evitare, ma fatalità volle che uno dei colpi colpisse al petto la figlia Cristina accorsa alle grida della madre. La povera creatura cadde fulminata mentre col proprio corpicino faceva scudo alla madre. Il Guidi compiuto l'orribile delitto è fuggito pei monti nè finora ha potuto essere assicurato alla giustizia.

L'impressione è immensa.

Ultime di Sport

Le corse a Milano

Il premio di Chiusura vinto da "Galliflora,,

MILANO, 1.

Oggi ultimo giorno di corse. Ecco i risultati:

PREMIO ALBENGA (Corsa a vendere) L. 2500, m. 1200: 1. *Portofino*, Kg. 56, Principe di Scordia (Rossi); 2. *Midnight*, Kg. 50, Chimelli-Da Zara e *Turbine*, Kg. 52, Razza Volta. U. P. *Tremblay*, Kg. 48. 3 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 31, 11, 10, 10; prato L. 17, 6, 5, 5.

PREMIO OGGIONO (Steeple-chase; handicap ascendente) L. 2500, m. 300: 1. *Ciria*, Kg. 60, ten. barone S. Massa (Mazzenga); 2. *Levisone*, Kg. 69, Sir Hope. *Gradasso*, Kg. 69, bar. Sautier e *Not Guilty*, Kg. 67, Filippo Gallina, cadono: *Not Guilty* però si rialza e giunge terzo. Molte lunghezze; lontano.

Totalizzatore: pesage L. 126, 26, 17; prato L. 43, 13, 6.

PREMIO BELLANO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Jet*, Kg. 46 1/2, razza Jolly Park (Fusci); 2.o *Vol*, Kg. 48 1/2, Sir Rholand; 3.o *Quirido*, Kg. 64, Chimelli-Da Zara. N. P. *Gabbiano*, Kg. 59 1/2; *Flying Duck*, Kg. 50.

Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 70, 22, 17; prato L. 56, 16, 8.

PREMIO SERIO (nursery handicap — a vendere; L. 2500; M. 900): 1.o *Lupara*, Kg. 53, bar. Alfonso Barracco (Bini); 2.o *Genialissimo*, Kg. 54 1/2, razza Jolly Park; 3.o *Arky*, Kg. 53, conte della Gherardesca. N. P. *Rodi*, Kg. 58; *Sofronia*, Kg. 50; *Bucintoro*, Kg. 49; *Mancusa*, Kg. 45.

Totalizzatore: pesage L. 45, 16, 20, 19; prato L. 22, 8, 11, 10.

PREMIO DI CHIUSURA (L. 20.000; Metri 1400): 1.o *Galliflore*, Kg. 47, comm. Modigliani (Manchester); 2.o *Orione*, Kg. 47, Sir Rholand; *Aristippo*, Kg. 40, Sir Rholand. N. P. *Tartaruga*, Kg. 57 1/2, razza Volta; *Aquilone*, Kg. 40, razza di Besnate; *Paride*, Kg. 59 1/2, razza di Besnate.

Quattro lunghezze, quattro lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 18, 13, 24; prato L. 10, 7, 12.

PREMIO LIMITO (nursey handicap) Lire 4000, M. 1200.

1. *Padus*, Kg. 47, Alfredo Guazzone (Raddel); 2. *Fragore*, Kg. 54, B. L. Guastalla; 3. *Apulejo*, Kg. 53, Sir Rholand. N. P. *Orfeo* Kg. 56, *Tamburello* Kg. 55, *Dardo* Kg. 53, *La Perla* Kg. 55 1/2, *Alzavola* Kg. 48, *Lero* Kg. 47, *Generale Ameglio* Kg. 46, *Henni* Kg. 45, *Bon Ami* Kg. 45.

Cinque lunghezze facili, una testa.

Totalizzatore: pesage L. 92, 24, 36, 15; prato L. 44, 13, 18, 7.

PREMIO BRUSADA (handicap ascendente; L. 3000; M. 1400): 1.o *Garzoncello*, Kg. 45, razza Volta (Andar); 2.o *Maria Cara*, Kg. 46, Sir Rholand; 3.o *Le Lheris*, Kg. 49, Scuderia Brianteа. N. P. *Simple Sam*, Kg. 50; *Tramontana*, Kg. 55; *Gitana*, Kg. 50 1/2; *Kerry*, Kg. 50. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 38, 23, 16, 20; prato L. 16, 10, 7, 9.

Il Girone Laziale di foot-ball

I matches di oggi

Oggi ha avuto inizio il nostro Campionato di calcio con i seguenti incontri:

LAZIO-AUDACE

Con questo *match* la Lazio vede sempre più vicino il momento in cui la sua tradizionale intangibilità sarà finita.

I bianco-rossi hanno giuocato incompleti, mancanti di Merli, Galassi, Mercurio ed Escalar. Pure sono riusciti, dopo una partita brillantissima ma molto disgraziata per essi, a perdere molto onorevolmente con soli tre *goal* a due.

All'inizio gli Audaci sono in nove, e la Lazio, mancante di Rossini e Maranghi, giuoca con dieci uomini.

La formazione delle squadre è quindi la seguente:

Lazio: Zucchi, Amici, Furia — Saraceni, Levi, Faccani (cap.) — Coraggio, Consiglio, Grassalli, Zoppi.

Audace: Chiesa, Pina, Conti — Bianconi, Rossi (cap.), Romani — Marchesano, Caroncino, Pizzo.

La partita è molto brillante e vivaci assalti si portano d'ambo le parti. Chiesa, che ha giuocato meravigliosamente, salva spesso. Così Zucchi è costretto varie volte a parare.

La Lazio ottiene però, all'ultimo minuto, per un'indecisione dei *backs* audaci, un *goal* segnato da Consiglio.

Alla ripresa l'Audace si completa con Cerchia e Marchetti; la Lazio con Forlivari che va in porta.

Il giuoco è sempre vivacissimo e brillante. La Lazio, nonostante la bellissima difesa audace porta a tre *goals* il suo vantaggio per merito di Consiglio al 5' e di Coraggio al 10'.

I bianco-rossi si ridestano allora ed assalgono tenacemente giuocando tutti con ammirabile *entrain* e precisione, e riuscendo a segnare due *goals* con Marchesano al 25' e con Cerchia al 29'. Il giuoco poi continua con prevalenza Audace, ma l'esito della partita non varia restando vincitrice la Lazio per tre *goals* a due.

Referee Bellucci.

ROMAN-PRO ROMA

Le squadre si presentano nella seguente formazione:

Roman: Lissone, Cosimi, Bovveda — Becchisi, Buratti, Canedese — Donati, Tomassine, De Giuli, Meille, Marchesi.

Pro Roma: Bernardini — Zama, Mari II, Fiorini, Posi — Mignani, Cimino, Monti, Caniggia.

Referee Palmieri.

Il *match* si inizia alle 15; dopo tre minuti e mezzo soltanto, Marchesi segna il primo *goal* per il *Roman*. A 16' dall'inizio, entra Nirti II per la *Pro Roma*. Dopo vivaci assalti giallo-rossi, Meille segna un secondo *goal* pel *Roman*. Poco dopo la *Pro Roma* si completa con Mancini; ed al 20' segna un *goal* in seguito a *mêlée* per merito di Mignani, mentre subito dopo De Giuli sbaglia un tiro da pochi metri.

Nella ripresa, dopo 6', il *Roman* ottiene un terzo *goal* segnato da Meille, ed un *penalty* che, tirato da Tommasina, è brillantemente parato da Bernardini, seguito da un altro tirato da Buratti e parato anche dal valente portiere dei bianchi.

De Giuli però pensa a segnare con Meille altre tre *goals* per il *Roman* portando così il vantaggio dei giallo-rossi a 6 *goals* contro uno.

JUVENTUS-FORTITUDO

La squadra juventina ha confermato il suo valore dimostrato domenica scorsa con l'aver ragione delle maglie rosso-bleu per quattro punti a due.

L'incontro, svoltosi abbastanza corretto, ha dimostrato la superiorità della difesa juventina che nei suoi estremi difensori presenta un ostacolo insuperabile.

Le squadre si presentano sul campo così formate:

Juventus: Valenti-Tisci, Maviglia-Nunzi, Pedrelli, Forti-Guidotti, Benincasa, De Giuli II, Quercia, Menghi.

Fortitudo: Baldassarri-Ferraris, Maddalena-Lombi, Sansoni (cap.), Belardelli-Cerioli, Vespasiani, Del Corona, De Martino, Orioli. *Referee* Perugini.

Il primo *goal* viene segnato da De Martino per la Fortitudo. Guidotti pareggia e il primo tempo termina trovando le squadre alla pari.

Ma alla ripresa la Juventus predomina, e, con De Giuli prima con un *penalty*, poscia per merito di Guidotti, porta a quattro *goals* il suo vantaggio.

La Fortitudo tenta inutilmente di assaltare la porta avversaria, ma è sempre respinta dalla formidabile difesa bianco-nera ed il *match* ha termine con la vittoria degli juventini per 4 *goals* a 1.

Categorie riserve

Lazio-Audace — La Lazio, completa, batte l'Audace mancante di parecchi giuocatori, con 13 *goals* a 0.

Roma-Pro Roma — I giallo-rossi si sono imposti ai bianchi riuscendo battuti con 4 *goals* a 2.

Fortitudo-Juventus — I rosso-bleu hanno nettamente dominato i bianco-neri battendoli con 5 *goals* a 2.

Sei marinai feriti per uno scoppio a bordo del "Napoli,,

NAPOLI, 1.

Ieri, a bordo del piroscafo *Napoli*, in partenza per New York, scoppiò un tubo per la trasmissione del vapore alle grue. Sei marinai investiti dal getto di vapore, riportarono scottature leggere, che vennero loro medicate all'ospedale della Pace.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Per **ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI**, il **regalo** più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSI ai seguenti posti di Sanitari presso il Consiglio Ospitaliero di Verona: Ospitale Civile — Medico Primario per titoli ed esami, stipendio Lire 2800 lorde con quattro aumenti quinquennali del decimo, chiusura fine novembre 1914. — Ospedale infantile: a) Assistente chirurgo di 1.a classe, per titoli ed esami, annue lire 1700, lorde — b) Assistente medico chirurgo di 2.a classe, per titoli; annue lire 1500, lorde, oltre per entrambi, lire cinque e vitto per ogni servizio di guardia, ed chiedere schiarimenti Consiglio Ospitaliero. 57-3911

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. —R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma, Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-19. R-25-11009

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAGNOLINO lupetto piccolo quasi bianco risponde nome Niene smarrito via dei Scipioni generosissima mancia riportandolo d'Amore, via dei Scipioni 282. R-20-71130

SESSANTA lire mancia, chiunque restituirà Nicola Pallini Antrodoco, catena con cinque chiavi, temperino smarrite. 14-7119-R

SMARRITE alcune lettere e cambiali, compenso riportandole in via Tomacelli 100. R-11-42497

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TERRENI anche piccoli lotti posizione splendida prezzi occasione. Via Appianova 285. Gori, Telefono 10436. R-14-42494

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località, Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 88, Roma. R-15-70631

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLTE influenti persone volonterose collaborare diffondere importante seria Rivista ogni centro Italia. Offransi 071, posta, Milano. 16-3965

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLISSIMO appartamento mobiliato 1.o p.o 18 vani; id. 10; id. pian terreno 7 id. ammobiliato 2.do p. 16; garage, visuale, sole, termosifone, elettricità, gas. Annessato 20 vani divisibile. Indirizzarsi portiere via Principessa Clotilde 7. R-32-70698

CAUSA trasloco, affittasi bellissimo appartamentino; gas luce elettrica. Via Montebello 72 interno 17. R-13-42496

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

OTTO camere, cucina, bagno, centosessanta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71153

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

SETTE VANI, cucina, tre ingressi Carcano 8 incontro Splendid Hôtel. R-10-71124

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO camera mobiliata presso non affittacamere indicare prezzo. Favella, Telegrafo Centrale. R-11-42481

GIOVANE serio cerca una camera con o senza pensione presso distinta famiglia. Indicare prezzo. Scrivere: Pdr. Venezia, Fermeria 1327. 19-3012

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41982-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuola Tecnica. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 580. 12-10874-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA parlando francese, inglese, italiano, cerca posto in famiglia o pensione. Scrivere 16995, Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-3907

CHAUFFER Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3886-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 16-3887-R

QUARANTASEENNE nobile famiglia bella presenza ottima salute, cattolico, causa di dissesti occuperebbesi presso nobile famiglia accompagnare bambini adatterebbesi tutto senza pretese, solo alloggio, vitto, referenze inoccepibili andrebbe ovunque proprie spese. Permesso rivoltella 1266 posta, Roma. 11215

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza commerciale, cerca posto presso seria amministrazione. Dirigere offerte «Cultura anonimi. R. 167, Haasenstein e Vogler. R-20-42477

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASCIANA. Torno altri 10 giorni Roma. Ricevei corrispondenza che solo dicemi che sei viva. Mai potrò ricevere da te una parola che mi dica il tuo amore? Lo so che non puoi mia povera sepolta viva, ma io tribolo al pensiero che il tuo amore si sia raffreddato. Adopra per dirmi che mi ami ancora lo stesso mezzo che adoprasti per dirmi che leggevi corrispondenza Tribuna. Ardentissimi sulla bocca. 63-11214

DESIO inestinguibile. Delirio soave! non credere dimentichi un istante, profumo sublime emanante anima tua dolcissima. Sempre intenso mio amore forse tu avvilita lontananza dimentichi. Infiniti. 25-11217

EVA. Pure io sconsigliavo proposta senza sicuro evento. Imbarazzatissimo venire domenica. Carissimi. 12-3908

TRAM 7. L. Finalmente!... Felicissima. R.... rimandata. Sono P.. tornerò stasiabe. Infinitissimi! 12-11219

26 GIUGNO. Primo, unico amore, ove sei? Scrivi giornale, Amalia. 10-11209

085. Scrivimi dicendomi dove, che ora, sarà possibile vederci desiderando parlarti. 11-11218

85432. Attendo appuntamento o spiegazioni in proposito. Se mi ami perchè farmi soffrire? Carissimi. 14-42504

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Scuola di pianoforte

Prof.ssa Maria Antonietta Oddone Manera.
Riapertura 1.o Novembre. Metodo speciale per principianti. Preparazione esami Magistero — Metodo Lisztiano Lezioni anche a domicilio — Onorari a convenirsi. Riceve: dalle 11 alle 12, dalle 14 alle 15. Roma: Via Vespasiano 40 int. 6, scala prima. 42487

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi - **300 Varietà Rose** - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

PRESERVATIVI

garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.00; da 6 L. 3.00. Pessari da L. 3.00 a L. 5.00. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza. — **TIZIONI**, 4 Fontane, 30 - Roma.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

OGGI È USCITO
Noi e il Mondo

"KYOTO"

KYOTO — KYOTO

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese «**GOISKIO KAWAISKAN**».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franco in tutto il Regno.
Deposito Generale **PIGARELLI**
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Bisob Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 80 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 90 — Calcioli Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Garigile Augusto - Via Panisperna, 210.

ALBERGO BOCCACCIO
(presso la Posta). Via Vite 35
RESTAURATO - COMFORT - PREZZI MITI

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1468. Opuscoli gratis.

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asif: 3 flaconi Lire 10,50. — **DEBOLEZZA**, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina, 3 flaconi L. 10,50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicide, 2 flaconi 5,50 — Consultazione medica per lettera dottor **CARVIGLIA.** — Via Nardones 28 Napoli.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1883). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHELINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 3 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 antic. all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la Lichelina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da Medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Francesco, 50-52 —

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua PRECILIA

che scaturisce in MANZIANA (Roma)
Illustri Medici d'Italia dichiarano l'ACQUA PRECILIA
la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Queste malattie nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contradditorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, redivivа da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrata, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono insospettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della renella, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nelle renelle e calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento, mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 32-73, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. **Campioni e prezzi speciali ai signori Medici**

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4. Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle, e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè esitazione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentata dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI
Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI
Ho sperimentato in parecchi casi l'Ematogeno del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle soprattutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE
Ho sperimentato clinicamente l'Ematogeno e sono ben lieto di poterlo ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle costituite o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'Igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma. Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande regolarità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e che lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento;* tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna un bel *zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-58

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma:* Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.